



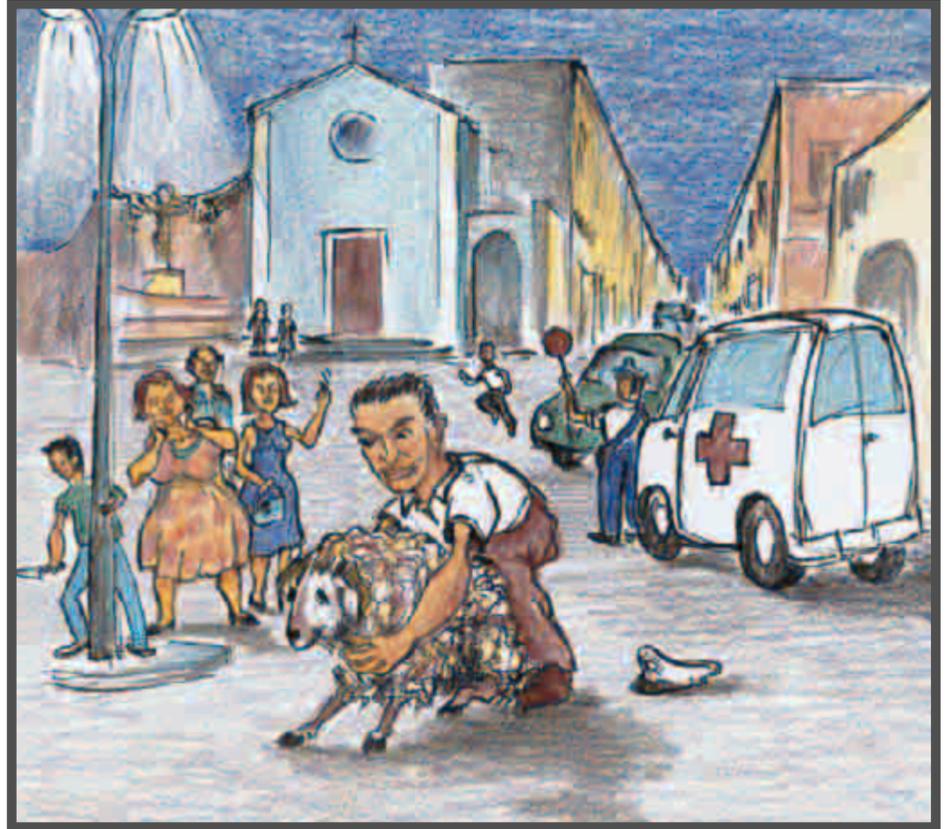
Kininita 01

La Redazione del giornale
augura a tutti i Brizi
Buon Onomaslico

Numero unico calimerese in occasione della Festa di S. Brizio

TRENTAQUATTRESIMA EDIZIONE

L. 5.000 euro 2,5



Chi bba molli... chi bba molli... scappandu dicia la pecura Dolly...

Na dumineca de lugliu
a na sira comu tante
è successu nu subbugliu
pe' na pecura vagante

ca de sula circolandu
alle nove della sera
scia tranquilla pasculandu
sulla villa a Calimera.

Sta presenza se conferma
e non passa inosservata
e pertanto alla caserma
prestu viene segnalata

cu se pozza preparare
l'occorrente cu gran cura
per tentar de organizzare
la difficile cattura.

L'Arma dei Carabinieri
ha rispustu sconsolata
ca l'ia fatta volentieri
ma non può, non è attrezzata

ed invita premurosa
a compir l'operazione
senza dubbii coraggiosa,
la civile Protezione.

A sirene già spiegate
senza dèscia nuddhra canza
cu persone preparate
ha partuta l'ambulanza

certainemente già puntandu
alle tracce dell'ovinu
ca nel mentre caminandu
alla chiazza era vicinu.

All'altezza de lu "Doge"
sulla strada principale
la vettura cu la croce
ha avvistatu l'animale

ca intuendu istintamente
ca ia statu secutatu
cu na finta intelligente
ntra la curte s'ha nfilatu,

le proteste scatenandu
de li poveri abitanti
ca imprecavane gridandu
quasi in coru tutti quanti:

"non ci basta la casciera
de avventori e invitati
cu se dorma è cosa rara
puru pecure portati!"

Ciccio intantu ca ha ndocchiatu
quista pecura nostrana
e ca già s'ha immaginatu
nu ragù alla veneziana,

vesse fore senza indugiu
cu mantile a giru vita
a scovare lu rifugiu
della preda tanto ambita;

ma de fronte già in agguato
vide Noia, lu Toninu
ca stae prontu e preparatu
pe nu spiedu all'"espressinu";

fannu pattu d'alleanza
l'unu e l'auddhru malandrinu
se decide pe' la panza
cu se sparta lu bottinu.

Ma la pecura, mpalati,
dimostrandu ca è de razza,
li ba lassa e mprofumati
cu doi chili de cacazza!

e zzumpandu senza sosta
quasi in modu irriverente
se nde scappa tosta, tosta
fra lu schernu de la gente!

Pantaleu lu piastrellista
ha notatu l'animale
ca sostava in bella vista
sulla chiazza comunale

e cercandu l'occasione
cu lu pozza catturare
cu na grande discrezione
l'ha neignatu a secutare,

ma nu fattu era curiosu
per non dire eccezionale:
circolava rispettosu
de lu Codice Stradale!

Allu Stop sempre fermava
prima dell'attraversare,
sulla destra caminava
sempre attentu a non sbagliare!

Meiu de li cittadini
li divieti non facia
e de via Costantini
non trasia e non vessia!

Pantaleu assai stupitu
a stu puntu s'ha fermatu
e chiù mutu sbigottitu
de la pecura ha pensatu:

"Ha saputu pe' fortuna
ca imperversa lu Torellu
ca la multa non perduna
ne alla pecura ne all'agnellu!"

Proseguendu cu successu
la sua corsa incontrastata
trionfalmente face ingresso
sullu Largu Immacolata

e se imbatte casualmente
a nu vigile in borghese
ca passeggia dolcemente
pe le vie de lu paese.

Informatosi l'agente
ed avuto qualche indiziu
se comporta audacemente
comu sia ca stae in servizio;

la ba punta drittu, drittu
cu na corda e senza mazza
poi se mina a capu fittu
e de retu se la mbrazza

standu attentu essendu scuru
de non fare qualche sgarru
non sapendu de sicuru
se ète pecura o manzarru!

Quandu an terra l'ha bloccata
cu la forza de lu pisu
a nu piede l'ha ttaccata
rimanendu sempre stisu.

Finalmente catturata
pè dovere e non pè spilu
l'hannu poi ricoverata
nel garage de l'asilu

ca è lu postu cchiù sicuru
per passar la notte intera
e pè fare quistu puru
han sloggiatu la corriera!

Per saper donde è scappata
se da un gregge oppur da chi
alla USL l'hannu portata
allu crai, lu lunedì.

Alla ricchia l'ha tantata
lu dottore incaricatu,
na pallina n'ha smuntata
poi compuntu ha sentenziatu:

"E' una pecora ruspante
de Castrì è il suo padrone
all'elenco risultante
Mario Morello, detto Ricchione!"

All'interno:

**Storia e civiltà
della Grecia
Salentina**

a cura
del prof. Rocco Aprile



INDUSTRIA MATERASSI CALIMERA

...ti fa sognare

- Materassi di ogni misura
- Ortopedici - Anallergici - in Lattice - in Poliuretano - a Molle
- Guanciali in lattice • Reti ortopediche

SEDE LEGALE: VIA TARANTO, S.N. - CALIMERA (LE) TEL. 0832. 874.072

gabetti
OP. IMM

GABETTI OP. IMM.

L'immobiliare da contattare... propone i mutui di BANCA WOOLWICH

Ca.Re.Ca s.r.l. Via Kennedy s.n.c. 73021 Calimera (LE) - Tel./Fax 0832 874106

I luoghi della memoria: la cappella di San Vito e il Bosco di Calimera

L'antica Cappella di San Vito e il "Bosco di Calimera" fanno parte ormai, di uno dei nostri "luoghi della memoria", la cui particolare presenza ha certamente contribuito a caratterizzare la storia e il modo di essere dei calimeresi. Per capire chi e come eravamo, dobbiamo riferirci ai documenti e in parte anche alle informazioni che oralmente sono state tramandate nel tempo, che ci aiutano a ricostruire fatti e circostanze che a volte hanno ancora bisogno di ulteriori riscontri e approfondimenti.

Tra questi documenti, uno dei più antichi è l'atto notarile che tratta del "Bosco di Calimera", redatto il 6 marzo 1468 dal Notaio Gabriele Gaetano di Otranto, in esecuzione delle volontà espresse in quella sede dal Barone Antonello De Gesualdo, nuovo feudatario della terra di Martano e del Casale di Calimera, dal sindaco di Martano Antonio Cornacchia e dai rappresentanti del Casale di Calimera nelle persone di: Pietro Trenta, Pietro Corliano, Angelo Trenta, Palmerio Antonio Trenta, Candelario Montinaro, Nicola Antonio Montinaro; i quali intervengono nell'atto, tanto in nome proprio, quanto degli altri forestieri possidenti beni in detti territori.

Segue quindi la descrizione dei beni e tra questi: "Clusorium unum situm in tenimento dicti casalis convicinie Ecclesiae Sancti Viti iuxta boscum praedictum ex uno a latere, iuxta clausorium Petri Trenta ex alio viam publicam, et alios confines capacitatis in semine tumulorum trium. ...Et etiam ceta alia clausoria ex cadenzalia, sive mortiggia data per eundem dominum Antonellum ad plantandum vineas, et olivas aliquibus personis..."

"Boscum seu nemus unum parietibus circumdatum situm, et espositum in tenimento, et pertinentis dicti casalis Calimerae videlicet ex parte austri, et orientis dicti casalis, in quo nullus potest incidere ligna sine licentia Domini"

Dalla predetta descrizione del territorio, si evincono le future terre demaniali indicate sotto il nome di "bosco lordo" quello incolto, e "bosco netto", quello già concesso a miglioria per la sua coltivazione, facendo impiantare vigneti ed oliveti; e allo stesso tempo, si confermano le condizioni a cui è sottoposto il demanio feudale esistente sul "Bosco di Calimera".

Pertanto, al Barone del feudo di Martano e Calimera, spetta il possesso del "bosco", ma allo stesso tempo egli è

erbe, ai tuberi di ogni sorta, alle cime di lentisco, di ortiche, di papaveri, ecc.

Un'altra attività che rendeva veramente produttivo il suddetto bosco sin dai tempi del Medioevo, era data dall'allevamento in sito dei maiali che venivano liberati nel bosco, e che al compimento del dodicesimo mese venivano catturati e destinati alla vendita prevalentemente a Lecce, dove i leccesi apprezzavano il sapore e la squisitezza delle carni suine.

Questa attività, è valsa ai Calimeresi l'epiteto di "Porci" per opera degli abitanti dei paesi vicini, i quali per la verità furono ricambiati in ciò con altrettanto "affetto" ... ciucci, cucumasci, musce mpaiate, ecc.

Infine l'attività principale che caratterizzava la particolarità e l'influenza del "Bosco" nell'economia Calimerese dell'epoca, è quella della trasformazione della legna in carbone a mezzo delle "CRANARE", che fa dei Calimeresi dei produttori e commercianti di carbone meglio noti come "CRAUNARI".

Ma il "Bosco" non è soltanto benessere, è anche sito di incidenti, avvelenamenti da funghi, di infortuni di ogni tipo e di violenze inaudite ad opera degli armigeri baronali, così come si rileva dagli atti di morte degli archivi parrocchiali.

Inoltre la presenza sul posto di lupi, cinghiali, cani rabbiosi, vipere e quant'altro popola l'estesa boscaglia, è un pericolo per la vita di chiunque si avventura in essa.

Così fu per quel nobile blasonato di Depressa (Tricase), che inseguito dai cinghiali, a stento riuscì a guadagnare l'uscita dalla boscaglia e appena in tempo per non essere azzannato dagli stessi.

Per l'occasione egli volle edificare a ridosso dell'accesso al "Bosco di Calimera" una Cappella dedicata a San Vito, così come in parte risulta dalla descrizione in latino sopraccitata, dotando la stessa di un'area circostante decisamente più ampia dell'annesso ortaleto oggi esistente.

L'originaria struttura, come tante antiche chiesette del Salento di tradizione bizantina, era costruita "sub Cupola" e l'interno era con ogni probabilità abbondantemente dipinto; e per comprendere quanto il culto di San Vito domina il luogo, ben tre altari erano dedicati al Santo, di cui una rappresentazione dominava l'altare maggiore costruito in pietra leccese. Si racconta inoltre



obbligato a concedere ai cittadini delle due comunità l'esercizio degli usi civici, e quindi raccolta della legna secca, delle ghiande destinate agli animali, delle erbe e dei prodotti del sottobosco bacche, funghi, ecc.

Per i Calimeresi, la ricca economia del Bosco consentiva oltre ai benefici rivincenti dagli usi civici anzidetti, altre possibilità di sopravvivenza; così nel periodo autunnale, la presenza di voracissimi tordi, capaci di spogliare immense quantità di alberi di ulivo del loro prezioso frutto, permetteva con la loro cattura di notte con le reti, di riempire in qualche modo anche qualche misera tavola.

Anche in quei tempi si raccoglievano i funghi, che oggi sono una prelibatezza, ma che allora erano spesso unico elemento di sostentamento insieme ai semi di lino, alle

che in tempi antichi, si svolgeva una grossa fiera di bestiame con la partecipazione di allevatori e coltivatori provenienti da Melendugno, Borgagne, Carpignano, Martano, ecc. che raggiungevano la Cappella attraverso le vie vicinali.

Al mantenimento della chiesetta, come è in uso all'epoca, provvede un frate oblato, o dei "servientes". Il cappellano che ne cura lo svolgimento del culto nel corso dell'anno, viene nominato dall'Arcivescovo di Otranto. Si celebrano sei messe all'anno oltre ad una messa cantata nel giorno proprio del Santo.

Particolare e singolare è la presenza di un masso forato di pietra nella Cappella. Si racconta che questo non è stato portato nella Cappella, ma che lo stesso masso sia conte-



nuto in essa, in quanto corpo unico di un banco di roccia affiorante caratterizzata dal predetto foro circolare.

Si racconta altresì che lo stesso fu oggetto di trafugamento previo svellimento dalla roccia sottostante, ma che l'operazione di trasporto fu segnata da eventi tra il sacro e il profano, tanto da indurre i "furfanti" a riportare indietro il masso e riposizionarlo alla meglio sullo stesso sito, stante l'indisponibilità dei buoi a trasportarlo altrove...

Una ricerca in loco potrebbe verificare la veridicità dei fatti raccontati, previo esame del basamento del masso roccioso sottostante. Nulla invece si può più fare, per il trafugamento dell'altare principale e delle due statue scolpite in pietra leccese, che sostenevano la parte superiore dello stesso.

Il rito del passaggio attraverso la pietra forata da parte della popolazione locale si perde nella notte dei tempi, all'epoca della civiltà megalitica pur ricca di testimonianze enigmatiche come i vicini dolmen e menhir, e si lega ai riti di "rigenerazione" effettuati in primavera in sintonia con il rifiorire della natura. Tale rito pre-cristiano fortunatamente viene perpetuato anche con l'avvento del cristianesimo e così ogni lunedì di Pasqua la popolazione di Calimera, visitando l'antica chiesetta e rinnovando per tradizione e devozione l'antico rito di passare attraverso il detto masso, rinnova ancora i riti propiziatori della primavera legati al culto antichissimo della rigenerazione e della prosperità. In particolare con tale passaggio, si rinnova il rito propiziatorio ben augurale sia ai bambini per una vita serena e fortunata, sia alle bambine per il loro futuro compito di mamme.

Senza altro in rovina e bisognosa di rifacimento, nel 1684, come attesta l'iscrizione sull'architrave del portale, si provvede a dare forse l'attuale aspetto con l'aggiunta nell'interno di un altare dedicato a Sant'Oronzo. La cappella viene ricostruita ancora nel 1927 grazie alla cura del cavaliere Rocco Gabrieli ed ancora restaurata nel 1966 grazie alla devozione del popolo calimerese.

Con la fine dell'antico regime e l'abolizione della feudalità, nel 1806, la nuova organizzazione sociale ed istituzionale richiede il sacrificio di tali usi e consuetudini e la realizzazione di nuovi bisogni più consoni allo sviluppo della società. Per quel che riguarda la "fortuna" del nostro Bosco nell'Ottocento infatti, importante è l'atteggiamento mentale con cui si pone la società calimerese sull'utilizzazione di tale risorsa "collettiva", i suoi cambiamenti attraverso il tempo, le decisioni adottate e le relative variazioni subite da tale patrimonio. Il carbone ottenuto infatti viene largamente commerciato nei paesi limitrofi, ma soprattutto nel vicino capoluogo, Lecce, che assicurerà sempre con il suo costante consumo una ricchezza aggiunta alle magre risorse date dall'agricoltura tradizionale, sempre in bilico tra crisi e mera sussistenza. Fattore questo importantissimo, che permette al piccolo paese e soprattutto agli interessati nell'attività carboniera, per tutto l'antico regime fino alla metà del XX secolo, quando cioè nuove fonti energetiche (gas, petrolio, cherosene) rendono obsoleto tale combustibile, di differenziarsi leggermente dai tanti paesi della provincia di Lecce, sospesi sempre in una economia di pura sopravvivenza a cause delle continue carestie, mancanza di buoni raccolti, crollo della commercializzazione dell'olio alla fine dell'Ottocento, distruzione nei primi anni del Novecento degli stessi alberi di ulivo a causa della malattia vegetale detta "brusca".

Nella generale riforma istituzionale del regno di Napoli ispirata alle leggi rivoluzionarie francesi, la suprema Commissione feudale incaricata della liquidazione dei diritti feudali, per quanto riguarda il suddetto demanio feudale, si pronuncia con sentenza dell'11 luglio 1810 dichiarando: "il Bosco conosciuto sotto le sue varie denominazioni di Bosconetto o Boscomacchioso è demanio

feudale aperto ai pieni usi civici in favore degli abitanti di Martano e Calimera, usi estimabili in divisione..." tra le parti in causa.

L'aspirazione della classe nobiliare che aveva già visto aboliti titoli, privilegi e prerogative, di cui fino allora aveva goduto, si manifesta in modo inconsulto. L'ex barone di Martano e Calimera, marchese Giuseppe Gadaleta, sfoga tutta la sua rabbia devastando il bosco, su cui i cittadini dei suddetti Comuni vantano gli usi civici. È necessario per fermare tale scempio che l'Intendente, su ricorso dei suddetti Comuni, imponga il divieto al marchese Gadaleta di eseguire alcun "taglio de' boschi e foreste fino a che non ne seguirà la divisione del terreno interessato".

Per la divisione dei suddetti demani, dell'estensione di 323 tomoli, il decurionato, oggi diremmo Consiglio Comunale, del comune di Martano elegge quale arbitro Cosimo Moschettini, il celebre botanico, e quello di Calimera, presieduto dal sindaco Giovanni Domenico Mairo, elegge all'unanimità nella seduta del 20 novembre 1810, il dottor Brizio Marchese incaricandolo "non solo per l'esecuzione della legge, ed istruzioni emanate per li demani, ma ben anco per la difesa de' dritti e ragioni di questa Comune". Infatti, come dichiara il sindaco Cesario Licci nella seduta del 14 agosto 1811, riconsiderando gli atti di causa precedenti, si è commessa ai danni del comune di Calimera una grave ingiustizia nel far partecipare il comune di Martano all'assegnazione di quote sui demani "Bosco netto" e "Bosco lordo". Ma ormai, in merito non è consentito più alcun cambiamento "a tenore de' real decreto de' 20 agosto 1810 le decisioni della Commissione feudale sono irrettabili, e di conseguenza qualunque sia l'errore incorso debbesi eseguire", rimandando nel futuro qualche possibile rivalsa.

Finalmente il 21 settembre 1811, gli arbitri eletti per la divisione dei demani ex feudali e l'agente Silvio Bonavoglia accertano l'estensione ed i limiti dei demani, e gli usi civici da accordare alle popolazioni interessate. Per quanto riguarda poi la valutazione degli usi civici e gli usi utili, i suddetti arbitri valutano: "1° Che in compenso de' pieni usi civici sentenziati dalla già Commissione feudale... si separino, e si diano alle stesse Comuni in piena proprietà cinque dodicesimi del Bosco netto, e cinque dodicesimi del Bosco macchioso, detratta da quest'ultimo quella estensione, che sarà liquidata burgensatica a prò dell'ex feudatario; 2° Che a proporzione dell'anime, e dell'animali se n'eseguisse la suddivisione fra le due Comuni in conformità delle soprannotate verifiche".

Le leggi sulle divisioni dei demani avevano previsto che: "le terre divise... saranno proprietà libere dei cittadini, sotto il peso del canone", cioè sarebbero state concesse a poveri capofamiglia nullatenenti per cercare di alleviare le loro poco dignitose condizioni economiche.

Caduto il governo murattiano nel 1815, per tutto il periodo borbonico, nel generale riflusso di mentalità, assopimento delle coscienze e stasi delle iniziative, soffocate per non tubare il raggiunto equilibrio politico e sociale, il problema della spartizione dei suddetti demani comunali tra i cittadini poveri non si proporrà mai più.

Con l'Unità italiana, nell'opera di una riorganizzazione sociale consona allo spirito dei tempi e per soddisfare una più possibile giustizia sociale, si tenta di attuare la divisione dei demani comunali concedendoli ai cittadini poveri soprattutto su vive istanze dei prefetti della provincia di Lecce, energici pungolatori in ciò nei confronti di amministratori comunali interessati a mantenere inalterati gli equilibri sociali del paese ed a perpetuare interessate implicazioni.

Continua a pag. 19

EDICOLA LONGO

Quotidiani - Riviste - Libri - Vhs - Cd - Cd Rom
Lotterie Nazionali • Posto telefonico pubblico

Via Montinari, 62 - CALIMERA - Tel. 0832/873001

arte studiomoda

Fabrizio
Terrazzi

via Costantini n. 1
Calimera (LE)



Parafarmacia Pelle

Farmacista Dott.ssa Anna Rita

Via del Centenario, 32
73021 CALIMERA (Le)
tel. 0832 872595

LI CANI RANDAGI DE CALIMERA

Puru lu randagismu è nu problema
pe la nostra bella Calimera.
Se moltiplicanu li cani intra sta chiazza
comu li coniji de bona razza.

Ce ne suntu daveru tanti
ca vanu e venenu tutti quanti.
Ma de le vie non poi passare
ca certu quarcunu te vole azzannare.

Nu postu fissu ognunu ha occupatu
e cusì lu territoriu s'ha conquistatu
e quandu na facce passa sconosciuta
cu difende quiddhru vole la sua "tenuta".

Quist'annu poi a na Processione
n'ospite imu avutu d'eccezione.
Ve lu giuru ca è propriu veru,
l'hannu tutti vistu, ieu su sinceru.

Era propriu nu cane, ma senza casatu
però se comportava comu nu blasonatu
caminava, a fiata, puru a ritrosu,
ma lu passu era alteru e dignitosu.

E quandu la banda la marcia ntonava
la cuda all'aria quiddhru azzava.
Li cani, è veru, non sannu parlare,
ma cu li Santi e li soni ... ci sannu fare...

De Sant'Antonio ieu stia alla Missa,
nu cane rriuvau e vose cu resta.
Prima se ssettava e poi se azzava
comu unu ca la Missa ascoltava.

È propriu veru ca sti cani randagi
portanu sempre tanti disagi,
però hannu de bbonu ca su bravi animali,
capiscenu tuttu e non hannu rivali.

Na cosa cu dicu ieu volia
a ci li bbandona a menzu na via.
Li cani, è veru, suntu sulu animali,
ma certo su menu de certi cristiani!!!

Antonio Greco



*Tantu fice, tantu girau
ca alla fine zzita trovau*



LA BEFFA... AL BAFFO DI OTRANTO

Quattro amici assai affiatati
già alli tempi de la scola
e de sempre accomunati
dai piaceri della gola

se ritrovan de frequente
in maniera rituale
per godere intensamente
de stu vizio capitale.

Unu è Siliu lu barbiere,
pescator d'altu livellu,
cunta pe' sciumnate intere
mentre tàia lu capellu

ca le cernie c'ha tiratu
sù de tutte le misure
e pe' quistu è rinomatu
chiù ca pe le acconciature;

l'audhru ca, cu mosse leste,
dalle cocule è passatu
allu Comitatu Feste
è Garrapa, cameratu,

de adozion Calimerese,
è assillatu dai timori
cu non essanu le spese
all'entrate superiori

terzu è poi Luigi Resciu
ca, portiere de na fiata
non se tuffa certu pesciu
su na triglia ncartocciata;

quartu infine è lu Macozza
impiegatu comunale
ca lu fiatu a tutti mozza
comu attore dialettale,

finge bonu sulla scena
mentre an tavula è sinceru
non se dàe nisciuna pena
sgrana bruttu pe' daveru!

E perciò pe' deliziare
nu palatu tantu finu
vannu spessu a degustare
quarce saragu otrantinu

allu "Baffo", nu locale
de cucina marinara
ca in maniera eccezionale
sulu pesce ni prepara

e se mangia volentieri
nelle notti ormai inoltrate
quandu a casa le muièri
s'hannu tutte già curcate.

Ma na talpa misteriosa
ca fra quisti s'ha infiltrata
l'abitudine golosa
non ha certu trascurata

informandu de nascostu
le famiglie rispettive
sull'orariu e sulu postu
de ste cene assai furtive.

Figghi e mogli insieme uniti
cu piacere e pe' dispettu
alli padri e alli mariti
ni ba hannu nu scherzettu;

alla sira stabilita
senza dare alcun sospetto
cu na mossa ben riuscita
se su misi tutti a letto

e fingendo de dormire
in maniera sapurita
han potutu consentire
alli masculi l'uscita;

poi de pressa s'hannu ausati
e vestuti in tutta fretta
sù partuti incolonnati
pe' la mèta ca li spetta.

Quandu al "Baffo" sù rrivati
era ormai già tarda sera
lu padrunu l'ha cuntati
percé eranu na schiera;

poi l'ha fatti accomodare
a doi tavule imbandite
e n'ha chiestu de ordinare
le pietanze preferite!

Ma le fimmene cuntandu
fannu in modu de ntardare
e cusì lu tempu dannu
ai mariti de rrivare;

e difatti propriu quisti,
confermandu la soffiata,
dopu picca se su visti
cu la ucca spalancata

ca guardavane bbabbati
certu non per la sorpresa
ma pensandu frastornati
allu cuntutu della spesa!

Tuttu pesce grossu e sodu
hannu infatti cunsumatu
frittu, arrostu e in variu modu
friscu, friscu preparatu.

Quandu poi s'hannu bbinchiati
dopu tutta sta abbondanza
e perciò s'hannu straccati
de mangiare a schiatta panza,

le muièri hannu ordinata
quarce ostrica imperiale
ca se sape è consigliata
nell'amore coniugale,

l'hannu imposta da mangiare
per cercar de risvegliare
pe' dovere a lu maritu
lu sou ardore ormai sopitu!

Alla fin dell'abuffata
resta la soddisfazione
ca sta beffa congegnata
n'ha costata nu milione!

Pi Rosa Gioielli

Calimera
Via Montinari, 5 (Piazza del Sole) - Tel/Fax 0832 874086

Melendugno
Via Mazzini (Centro Commerciale) - Tel/Fax 0832 834753

Torre dell'Orso
Piazza S. D'Acquisto (Chiesa) - Tel. 0832 842690

**AMICA PER TRADIZIONE
AL SERVIZIO DEGLI UTENTI
E DEGLI ASSICURATI**

UNIPOL
ASSICURAZIONI
I VOSTRI VALORI SONO I NOSTRI VALORI

C.so Cavour, 36/A
MELENDUGNO - Tel. 834822

Via De Gasperi, 22
CALIMERA

ALT! "DIVIETO DI AC-CESSO"!!!

Ovvero avventura giornaliera di Vito e Brizino nel caos della nuova segnaletica.

Una mattina Vito e Brizino, dopo essere stati come ogni giorno al forno del Sig. "Pasticcino", si preparano insieme ad andare sotto i portici per godere un pochino di fresco, data l'afa che era improvvisamente giunta prima dell'estate. Prese le biciclette si accingevano a raggiungere la piazza da via Costantini, ma giunti all'altezza dell'oasi orientale del maestro Prof. MITA, venivano bloccati da un vigile che con la paletta spianata gridò: "Dove vanno lor Signori? Non vedono che qui c'è un divieto di AC-CESSO?!"

Vito e Brizino bloccata la marcia: "Corpu de sangu mo me scuruddhu nterra cu sti freni ca non funzionane", disse Brizino e fermatosi continuò a parlare rivolgendosi in italiano al Vigile: "Scusi Signor TOREL-COMANDANTE!!!! da dove dovremmo andare per raggiungere la piazza? E il Bar della Rina per gustarci un gelato che stiamo morendo di CAUTO?"

"Da via Umberto I° - Via del Centenario - Via Atene - Via Costantinopoli - Via Roma" "E ritorno" chiuse Brizino!! E replicò: "Ma ce cazzu, stamu quasi alla chiazza e imu fare lu giru de lu mundu cu sciamu alla Rina. Va bene va! Sciamu Vitu!" E inforcata la bicicletta partirono.

Giunti in Piazza, Vito dopo il gelato, caffè, ammazzacaffè, fruttone e gazzosa, sentì ancora un leggero languore e disse a Brizino: "Sciamu cu facimu nu paninu allu Supermercato?" "Sciamu, sciamu ca puru ieu tengu fame." Prese le biciclette ripartirono prendendo da via San G. Bosco.

Sull'incrocio per via Roma Brizino stava per imboccare via Zara, ma chi c'era lì piazzato vicino all'abitazione della suocera sempre il Comandante che ancora una volta gridò a squarciagola, fischiando e rifischiando poi: "DIVIETO DI AC-CESSO".

"Ah ecculu ntorna" disse lu Vitu!!

"Scusi di nuovo Comandante Corlianò per andare al Supermercato che strada ci consiglia? Perché ci siamo quasi persi in mezzo a questo casino!" "Da via Costantinopoli, Via Roma!" Chiari con voce ferma il Comandante.....

"Perlamadonna", disse Brizino, menu male ca sciamu a pedali, ca se sciamu a benzina, iame spisu già na cifra allu Trozzella."

I due partirono e giunti al Supermercato entrarono recandosi presso il banco dei salumi e ordinarono due panini. "Come li vogliono lor signori?" disse il commesso. Vito allora continuò dicendo: "Mah! Vistu ca non ci suntu pezzetti, polli "leggeri", minti mortadella, provola piccante, doi sarde e puru nu picca de ricotta schianta. Se non teni quiddhra minti nu picca de CECAPPA (KETC UP) ca lu generu miu dice ca ete tantu bonu.

"Si, a ncapu t'iane fare lu CHECK UP (CECAPPA)" disse il commesso preparando i panini "leggeri"...

Dopo lo spuntino Brizino volendo smaltire un pò di quanto assimilato invitò Vito a seguirlo presso la salita de li pacci, ma all'uscita di via Roma la sua attenzione venne attratta da un cartello stradale con la scritta "Itinerario consigliato" e rivoltosi a Vito disse: "Forsi scia straccu lu Comandante percè mise stu cartellu cu lu sostituisce, comunque menu male ca non lu ncete se no se ne vessia ntorna cu stu "CESSU" de divietu!" "Però" continuò prendendo la parola Vito "Imu tornare ntorna allu furnu de lu Pasticcinu ca me scerrai cu cattu le friseddhe ca se tornu a casa senza, senti lu strolecu ncazzatu de muierema".

"Ce dici" disse allora Brizino "prima sciamu alla chiazza, ca la strada la sapi-mu, poi allu Ufficiu de lu Comandante e ci facimu dare la pianta de lu paese cu divieti, permessi, accessi e non e poi sciamu allu furnu, ca se no finu a crai matina facimu giru girungella e non mangiamu nè puccia nè frisella!..."



Ahi Totu... ce m'hai cotu!!!

Discutendo la tesi di laurea sul tema:

GLI EBREI IN AUSTRALIA - SCHINDLER'S DI THOMAS KENEALLY - Relatrice la Prof.ssa Maria Renata Dolce, si è brillantemente laureata il 2/04/2001 presso l'Università degli Studi di Lecce, la dottoressa **Maria Elena CILLO**.

Alla neo-dottoressa la redazione della "Kinita" formula i migliori auguri per i risultati conseguiti e per un futuro pieno di ogni soddisfazione personale e professionale.

LO SAPEVATE CHE...

Antonuccio Tommasi (Antonio di giorno e Franciscu de notte) si mette a prendere il fresco all'altezza della Chiesa?

Per essere baciato da tutte e tutti quelli che passano.

Sapete chi è il sacrestano delle tre chiese e delle tre cappelle Madre - San Brizio - Immacolata?

AN Osservante - Edicola Brescia - Bar Sterlicchio

IVAN rampollo discendente della Famiglia russa dei DE NICOLO' e SANTU CALIMERA

Lo sapevate che Antonio Cillo dopo la presidenza delle Feste si è ritirato a vita privata e ascetica nelle marine di Melendugno e ogni giorno ascolta la registrazione delle bande delle sue feste passate?

Quista si ca ete banda, senti senti Rafeli comu canta sta tromba!



Caffè Vittoria

Gelati - Frullati

Piazza del Sole, 51 - CALIMERA
Tel. 0832/873129

Domenico Russo
pavimenti
MARMI

Via Europa, 111 • tel. 0832/875105 - CALIMERA





LAVANDERIA ANNA RITA

CAPRARICA • Via IV Novembre

MARTIGNANO • Via Roma

ABITI DA SPOSA • PELLICCE • MONTONI • PIUMONI • TAPPETI
SPECIALIZZATA LAVAGGIO BARBOUR

servizio
a domicilio
0832 823419

Kinita FILMS

- **SCUOLA DI POLIZIA**
con il comandante Corliano e figli
- **FESTA GRANDE**
con il nuovo Comitato Feste
- **RIO PUEBLO**
con i Calimeresi delle nuove costruzioni di Roca
- **BALLA COI LUPI**
con Masi che parla ai cani della Piazza
- **TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE**
con Don Giuseppe ed Enzo Garrapa
- **BOAT LOVE**
con i Rocani del Canale
- **PERCHÉ TI HO SPOSATO**
con l'Assessora e consorte
- **FRUITS TROPICAL**
con Francesco sexi-fruttarolo del Maercato
- **LA LOTTERIA**
con Luigi Aprile (AIDO)
- **IL POSTINO**
con Pantaleo Greco
- **LA STANGATA (IL COLORE DEI SOLDI)**
con le azioni della Farmacia Comunale
- **CAOS INFERNALE**
con la nuova segnaletica
- **FRANCAMENTE ME NE INFISCHIO**
con il sindaco Panese
- **EMPORIUM**
con Sergio Cubano
- **DESAPARECIDOS**
con Mimino Vadacca
- **GRAND PRIX**
con Carmelo Pirichicchi "sgomman-
te" e "ballante"
- **TERREMOTO**
con le buche repezate e non delle
strade
- **I CAMPIONI (THE CHAMPIONS)**
con i ragazzi della Scuola Calcio



Dal nostro corrispondente da Corfù NICOS PARACULIS

Ene mavro scotinó ja' cini pu télune na zérune is íone on ántrepo ca épese ecé sti tálassa sti regata pu Brindisi es' Corfù on addho mina.

Diaícane pettinta mere ce tispo zeri na pì on díghio. Us pente ántrepi ca stéane panu ston "AIRONE" (íu fonázzete i barca a ton avvocaio) léune oli zémata: ena lei ena prama ce on addho lei addha pramata.

Evò e tu pisteo pleo ca écamo ena ragionamento ca mu fénete pleon ghiusto.

Cúsete:

- on Edoardo Capirizzu, ca polemà sto Quotidiano, pisteo ca en épese macà, jatì ole tes noe a ti Regata ttásane presta presta panu sta giornoaia;

- o Renato, ca stiazi ta dontia us cristianù, mancu épese, jatì es tinó pus oli cini on ebbie o "pono ze dontia", ma manexhó o "pono ze talassa";

- o Brizio, o Giammarruco, en épese mancu cino, andè i regata in ixhe camonta naréonta;

- o Pino Rizzo, ca ione zeno pu San Dunau, en io calò prama na petti probbio cino;

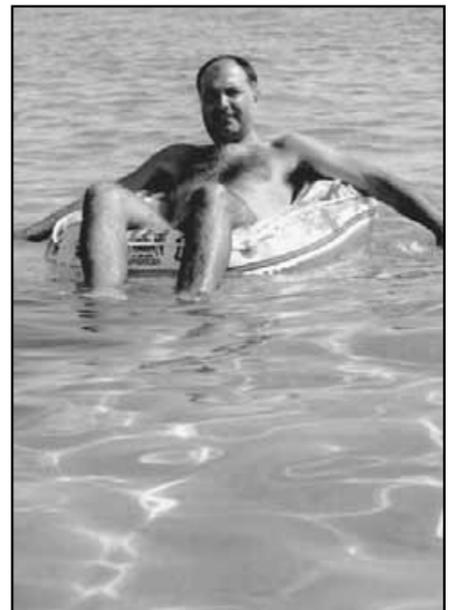
- ce an ixhe pésonta o Brizio pajacciuddhi, on avvocaio, pisteo ca on ixha ficonta sto nerò na greni ce ixha panta senza cino.

Conclusiuna: evo pisteo ca sti tálassa en épese tinó...

NON È COLPA MIA

Questa è una storia di quattro persone: **Tutti quanti, Qualcuno, Chiunque, Nessuno.**

C'era un importante lavoro che doveva essere realizzato, e **Tutti quanti** avevano la certezza che **Qualcuno** l'avrebbe fatto. **Chiunque** avrebbe potuto farlo, ma **Nessuno** l'ha fatto. **Qualcuno** si è arrabbiato, perchè era un lavoro di **Tutti quanti**. **Tutti quanti** pensavano che **Chiunque** avrebbe potuto farlo, ma **Nessuno** immaginava che **Tutti quanti** non lo facessero. Alla fine **Tutti quanti** hanno dato la colpa a **Qualcuno**, quando invece **Nessuno** ha fatto quello che **Chiunque** avrebbe potuto fare.



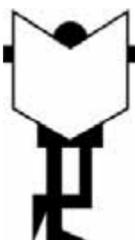
Galleggiando, galleggiando
va Maurizio navigando
verso il Lido "Fontanelle"
per veder le donne belle!

PUNTI DI VISTA

- Pe ci votasti Brizinu?
- Pe Berlusconi no?!!!
- E percene?
- Ca ete l'unicu ca non ci face cu morimu de fame!
- E ci te lu disse?
- Quiddu, percè alla televisione parla sempre de pan condition (Pane conditu) no?!!
- Ma ce dici "Par Condition" dice Berlusconi, cioè parità di condizione.
- Ah caz...!! E ieu me ia illusu ca trovava la pagnotta ogni matina franca!
- E magari puru nu bicchiere de mieru!!
- Invece ieu votai pe Buttiglione, o meu lu svotai ieri sira mangian-
du doi friseddre ncapunate cu la ricotta forte alla faccia de tutti!...

GRAN CAFFÈ DE MATTEIS

Piazza del Sole - Tel. 873024
CALIMERA



EDICOLA CARTOLERIA BRESCIA

La carta in-forma...

Modellismo - Cartoleria - Giornali - Libri - Video

LIBRI SCOLASTICI - EDITORIA LOCALE

Piazza del Sole, 15 - CALIMERA



VIA ATENE 11 CALIMERA
TEL. 0832 876161



di SARACINO VINCENZO
 VIA VERDI, 146 - CALIMERA (LE)
 TEL. 0832 872019 - CELL. 328 9850900
 http: www.aquaimpianti.it
 E-mail: aquaimpianti@aquaimpianti.it

IDRICI
 TERMICI - METANO
 CONDIZIONAMENTO
 ASSISTENZA CLIENTI



LA DIETA CON SFORZO PER PERDERE LIQUIDI ED... ALTRO!

- Ah Lucia mia ce kappai!
- Ce ha successu Brizina?
- Sci cu me fazzu visitare
- De cine? de lu ginocolugu?
- None ! Ave ca non la usamu chiui...
- Cene?
- Sai bonu ce voiu cu dicu!! e me disse ca tocca cu calu !
- Ce disgraziatu! Cu cali sordi?
- None, non capisci nienti soru mia, cu calu de pisu
- Ah! capii hai fare la dieta allora?
- None, aggu scire tutti li giurni cu me la fazzu
- Hai vistu ca tengu ragione ieu ca sinti malata de capu...
- Citta! Citta! e senti: aggu fare la salita de li pacci cu me sforzu finu a quandu non minu tutti li liquidi.
- Allora, dimme quandu vai cusì me mintu de retu a tie e li ccoiu tutti ieu...
- C'ene?
- Li sordi liquidi no?!!!
- La fessa ca sinti e ieu se tenia sordi li dia a tie? Liquidi! Cioè l'acqua ca me gonfia la panza.
- Percene bivisti mutu?
- Ah Lucia mia tocca cu te acculturi; bisogna espellere i liquidi e tutto ciò che ci è di peso per poter dimagrire...
- Brizina mia parli comu la FRISEDDRUCCI della RAI!
- Ce dici PANICUCCI se chiama, Panicucci.
- Va bene frisedhra o panettu sempre pane ete! Però statte attenta cu non sia pe lu sforzu tocca de cursa cu torni a casa e cu te faci n'addha salita!!
- Quale?
- Quiddhra de lu cacaturu e cu te pulizzi puru, percè hai persu liquidi e me... contemporaneamente e statte tranquilla ca hai calatu sicuru!!!!



Roberto e Andrea costernati, riflettono a piatti e bicchieri vuoti sul risultato del voto del 13 Maggio!!!

SI VENDE

in Calimera avviatissima azienda in Via del Centenario con viti, chiodi, perni, dadi, raspe, martieddri grandi e PICICCHI!!
 SI VENDE, inoltre, "SHOW ROOM" in Via Montinari con scale, scaglioni, scope e scopette, pile, bidoni, zappe e zappette grandi e piccini di proprietà dei GADDHIPULINI.
 PREZZO INTERESSANTE - No perditempo - per informazioni rivolgersi in loco e chiedere di BRIXIA Antony Presidente degli imprenditori Calimeresi già socio azionario della "FERRY - TINTE & ACQUARAGIE S.p.A. di Gallipoli"



Morto il Re. Viva il Re!!!

Noti esponenti locali dei Democratici di Sinistra (DS) trattano la resa elettorale nella sede di Alleanza Nazionale con un sobrio brindisi per l'On. Fini ed il Cavaliere Berlusconi!

Le cose che brillano

- L'abbigliamento "Casual - Militare - Country di MAST"
- La sede "PORTIZZATA" di FORZA ITALIA
- L'ALFA "ARGENTINATA" dell'AVVOCATO
- L'auto "BOMBONIERA" di Antonello Candelieri
- La nuova sede con pensilina ampia e self service 24 ore del REALINO TROZ Dottor Club "benzina - sciroppi - supposte - ecc."
- L'Aria "FESTEVOLE" di Don Giuseppe Guido
- La RENAULT D'EPOCA di Brizino Mesciu Cisariu Mu
- La competenza bandistica - paratoria - fuocolare del Direttore Artistico del Comitato Feste ENZO GARRAPA
- La latitanza post elezioni di Giuseppe Colella
- La solerzia del Messo ufficiale della Pro-loco PANTALEO GRECO
- Il campanile della Chiesa di San Brizio che non cresce mai
- La ricerca degli addetti ai parcheggi per il pagamento
- Il codino de SURGE DE CHIOSCU di Vito Giannone
- L'Acqua chiara del laghetto comunale
- La nuova cartoleria "A CAPPELLA" di Nino Sprò
- Il nuovo look della Sala Giochi "EVA"
- La "Pizza" Motorizzata di Tonino NOIA & C.
- La gentilezza e la disponibilità verso i pensionati, da una parte del personale postale di Calimera.
- L'Organo di don Salvatore che ormai sona solo l'AGATA



vito desantis

VENDITA E NOLEGGIO FOTOCOPIATORI • ATTREZZATURA PER UFFICIO
 TELEFAX • CARTOLERIA • COMPUTER • FOTOCOPIE A COLORI

Via Roma, 182 - Tel. 0832/872323 - 73021 CALIMERA (LE)

Macramè Merceria *

Intimo
 Via Roma, 160 Calimera (Le)


CONCESSIONARIO

FOTOCOPIE GRANDI FORMATI
FOTOCOPIE A COLORI
ELIOGRAFIA - PELLETTERIA
EDITORIA - SERVIZIO TIMBRI - TARGHE



Via Mayro, 24 CALIMERA (Le) - Tel. 0832 874063

Kinita FILMS

La boria infinita: Gigi Zap-Uno
Orizzonti di boria: Giovanni Palma
L'urologiaio: Umberto Colella
La grana dell'ago: Fernando Gaetani
Il silenzio è d'horror: Luigi Renna
La sostenibile leggerezza dell'essere: Francesco Panese
L'attesa di laurea: Alessio Saccomanno
La grulla parlante: Mary Fabozzi
La pila è bella: don Giuseppe Guido
La mousse è finita: Giovanni Marsella, avvocato
La volpe del dessert: Luigi Marangio
Via col vento: Giovanni Mi, Franco Palma e Uccio Capirizzo
Sesso e volentieri: Brizio Nescio
L'onore dei prezzi: Adriano De Vito e Giuseppe Scafedhai
Bionda fregalo: Erminia Tommasi
La forza del listino: Sally Monosi
Nudo di donna: Mariafuntana
Il relitto perfetto: Brizio Costantini
I soliti idioti: quelli che fanno gavettoni al Coppo di Renato Renna
Cavallo basso: Luigi Marullo
Si può darla di più: Luigi Tommasi professore
Toro scatenato: Luigi Corliano
L'afflitto bloccato: Raffaele Romano
La labbrosaura: (una pettegola o una che si sia siliconata le labbra)
Pancera gialla: Raffaele Pizzalli
Sogno o son destro?: Pippi Rosato?
2001 Odissea nell'ospizio: Brizio Aprile e Rocco Montinaro
La forza dell'intestino: Antonio Sciabula
La marchesa del trillo: Francesca De Vito
Al Cafone: Brizio Maggiore
Vedi retro: (il più bel culo femminile di Calimera o l'uomo più fortunato)
L'indignato speciale: Alfredo Ancora
Il colore dei soldi: Gianpio Murrone
Uomo bollito, mezzo arricchito: Angelo squaia
Il commosso viaggiatore: Sandro Costantini
Asti fumante: Mimino Panese
Do di stomaco: Roberto Licci
Erezione fatale: Giuseppe saracino
L'albero delle zoccole: B.T., C.M., T.C., L.P. e V.T.
Voltati è un genio: Giovanni Marsella Fisico
Via col ventre: Corradino Colaci
Il ragazzo della via Crucis: Andrea Aprile
Il banal grande: Enzo Fazzi
Falce e stornello: Luigi Chiriatti
Bello e possibile: Toto Tettabionda
Il grullo parlante: Carlo Cropino



COPPU E COPPINARI..

Nc'è n' allegra cumpagnia
ca non guarda certu a spese
e ca ogni venerdia
abbandona lu paese

per cercare intimità
non d'amore ma de panza
senza la necessità
de decoru o de crianza.

La miglior località
al riparo da ogni vista
è lu "Coppu", proprietà
de Renatu lu dentista

ca l'ha fatta sistemare
cu gazebu e immensa griglia
fatta a mposta pe' bbinchiare
sta famelica famiglia.

La riunion settimanale
ca de sgranu è sempre china
è per scelta collegiale
sulu e sempre masculina;

è vietata alle muièri
a cumpagne e puru a zite
perciò spessu e volentieri
se scatina qualche lite.

De stu modu de pensare
s'han le fimme straccate
chiù non ponnu sopportare
de sentirsi trascurate,

ma evitandu ogni diverbiu
è già pronta la vendetta
rispettandu lu proverbiu:
"Ci la face, cu la spetta!"

A nu venerdì de giugnu
comu è prassi ormai scuntata
nonostante lu faugnu
se prepara l'abbuffata:

nc'ete Licci lu Robertu
ca pe' panza e pe' presenza
sulu Sciabula scopertu
ni po' fare concorrenza;

nc'ete Medeca lu Francu
cu l'omonimu Mazzei
ca non tènenu mai bancu
ma ca mangianu pe' sei!

Luigi Marra è pur presente
cu la fame soa arretrata
ca se dice espressamente
par sia stata ereditata;

e non manca Salvatore,
un rampollo dei Naizza,
rinomatu estimatore
de pezzetti e de satizza!

Nc'ete puru lu Miminu
integgerimu avvocatù
ca sebbene finu, finu
mangia comu nu rraggiatu

e nisciunu ha mai capitu
perchè mai non ha ngrassatu
nonostante l'appetitu
l'aggia sempre ccumpagnatu;

nc'è l'Antoniu, lu Cacciante
ca è de stazza magrolina
ma in maniera esorbitante
ama e adora la cucina;

comu puru l'Edoardu,
Capirizzu d'estrazione,
sgranatore de riguardu
pe' cultura e tradizione;

nc'è lu Ginu sempre zitu,
vucca bona e panza grossa
dagli amici definitu
gran forchetta giallorossa!

Ed infine c'è Cropinu
allu focu delegatu
ca pe' quistu poverinu
tuttu quantu s'ha bbampatu!

Lu Renatu gran coppiere
compiaciutu li osservava
e ad ognunu allu bicchiere
mieru friscu ni calava.

Stannu pronti li Mangioni
a sbafare la grigliata,
scampi, seppie, gamberoni
e lutrini de sciurnata!

Mentre l'aria già mprofuma
de n'arrostu in grande stile,
se realizza e se cunsuma
la vendetta femminile!

Sulla loggia nginucchiate
stannu Rory e Carmelina
cu doi vasche preparate
de lissia e de candidina;

quandu tutti li presenti
stiane an tavula ssettati
e nduravane cuntenti
ntra li piatti preparati,

dimostrandu nu curaggiu
de burloni cunsumati
ba ni hannu nu lavaggiu
ca li lassa mbambulati,

e mpestandu tuttu quantu
intra a nu secondu sulu
li costringenu pertantu
alla fame e vaffanculu!

Collaborate con la **Kinita**
la coscienza critica Calimerese

MACELLERIA
DA MAURIZIO
Piazza del Sole, 2 - CALIMERA

Bottega dell'Arte di
Franco Cannoletta
Via Roma, 133 - Tel. 873432
CALIMERA

MONTINARO
ottica
VIA ROMA, 14 - 73021 CALIMERA (LE) - tel. (0832) 873284

CONTE PARRUCCHIERI - ESTETICA
CONSULENTI D'IMMAGINE

VISO - EPILAZIONE INDOLORE - PIERCING - ORIGINALIT,
PER APPUNTAMENTO TEL. 0832 873700 - VIA DON BOSCO, 26 CALIMERA

*Per lui • per lei
Consegnando
il coupon 20%
under 21*

G & F
negozio di
materiale elettrico

P. IVA 02994110753
Via Costantinopoli, 25 - 73021 CALIMERA (Le)

IRONIE PUNGENTI

Tra amici

- Sentisti ce disse lu Berlusconi de lu D'Alema?
- None, ce disse?
- Ca vole cu lu manda a lu lavoru!
- Daveru? Forsi vole cu li descia ddu postu a ddhu stia quiddhru stallieri?
- None, ce dici Ntoni? Li cavalli no li tiene chiui intra le stalle de Arcore; aggiu ntisu ca li mandau all'albergu!!!

Maschere

- Cumpare Cici, è veru ca Berlusconi no vose lu faccia a faccia cu Rutelli?
- Eccomu. Se sapivi come se rraggiu lu Rutelli... propriu comu na bestia..
- Percè non potte avire ddhu confrontu?
- None, Percè lu Berlusconi disse ca lu Rutelli ete nu fantoccu e ca li misera la maschera.
- Daveru? Speriamo ca non ete comu quiddhra de lu Berlusconi ca tenia prima delle votazioni!

Gioco di parole

- Berlusconi incontra un gruppo di pensionati che gli chiedono:
- È vero che hai promesso di portare le pensioni minime ad un milione?
 - Certamente!
 - E manterrai la promessa?
 - Sicuro! Io mantengo sempre le mie promesse... Ci sono in questo momento, circa quattro milioni e mezzo di pensioni minime in Italia, dal primo gennaio le porteremo a un milione... come promesso!!!!

Questione di opinioni

- Lu Ntoni ca ete te "Sinistra" sta discute cu lu Briziu ca ete de "Destra":
- ... e cu lu conflittu de 'nteressi de lu Berlusconi, comu la mintimu?
 - Quale conflittu de 'nteressi?
 - Quiddhru de le aziende soi cu lu Statu.
 - 'Ntoni, ma si fessa propriu! Non 'ncete nisciunu conflitu de 'nteressi. Li 'nteressi soi cu quiddhri te lu Statu, vannu perfettamente d'accordu... a ddhu stae stu conflittu?!

Voglia di rivincita

- Rutelli sta palando ad una folla di sostenitori per ringraziarli dei consensi che gli hanno tributato. Improvvisamente si leva una voce:
- Ci avevi promesso che avremmo vinto le elezioni, invece le abbiamo perse...
 - Calma, ragazzi! Questa volta ci è andata male, ma la prossima volta vi assicuro che vinceremo. Vedrete! Adesso abbiamo l'asso nella manica.
 - Sì, solo nel frattempo, Berlusconi ci avrà spogliato e l'asso andrà perduto!

Tra amici

- Vidisti lu Bossi ce ia cercatu allu Berlusconi?
- None; ce ia cercatu?
- Pare ca volia la vicepresidenza, doi ministri, sottosegretari, poi volia puru la Camera e lu Senatu...
- Ma se quiddhru perse tutti li voti...
- Sì, ma pare ca trovau 'ntorna la natura soa de pacciu!!!!

Politica e botanica

- Ieu sta politica ca se trasformau a nu campu de chiantu de tutte le razze, propriu non la capiscu. Ulivi, Querce, Margherite, Girasoli, fiuri bianchi... e poi ci suntu certe razze ca non vannu filu d'accordu...
- È veru! Ma non potianu fare l'innesti?
- Sì, sulu ca... certi fiuri non criscenu sutta l'alberi... Non vidisti lu Bianco Fiore ce fine fece sutta l'alberi de la villa de Arcore?

Antonio Greco



Cumpagni, cumpagni, cumpagni
lu Franchinu castima mentre l'addhi fannu li bagni...
Stannu sempre a menzu mare
e spigole grosse sannu piscare!!!

BARZELLETTE

Delusione

- Mariuccia, te dissi cu non me minti cchiui piperussi mari intra li morsi cu li pasuli, ma tie non volisti cu me senti. Mo sciamu prestu allu iettu, ca non resistu cchiui...
- Ah, ci t'ha sonatu! Te fece già effettu?
- Mena, mena, ca la curpa ete toa; prepara tuttu ca mo schiattu!
- Iamu Tumasimu, mo no me dai mancu tempu, cchiui. Eccume, stau quai...
- Ma ce voi, ce hai capitu? Mena cu me faci li mpacchi sulla panza ca sta schiattu de dolori!

La verità

- Giorgino, che stai facendo qua?
- Papà, sto aspettando di vedere come nascono i bambini sotto il cavolo.
- Ma quelli non nascono ogni momento. Ogni tanti giorni... se sei fortunato e ti trovi lì, allora li potrai vedere. Dopo qualche giorno il bambino ritorna vicino il cavolo, guarda e rimane esterrefatto. Torna a casa di corsa:
- Papà, sei un bugiardo, non sono i bambini che nascono sotto il cavolo, ma i gattini!

Il Boss

- Marco torna da scuola:
- Papà, oggi ho preso sette...
 - Beh, non è il caso di fare una tragedia per sette giorni di sospensione... piuttosto, quanti compagni hai mandato oggi in infermeria? Va bene, non importa! Anna, scappa a prendere una torta con sette candeline.
 - Papà, ma io parlavo del voto che ho preso...
 - Anna, scappa a prendere sette once di olio di ricino!



Agnello arrosto, maiale e sardizza
cussì la racchetta... all'Umbertu se mpizza,
ete la cura pe ogni bravu tennista
ca Aprile&Rollu ni fannu provvista!

ESCLUSIVISTA
RENE FURTERER PARIS

KÉRASTASE
PARIS

Martina
acconciature

Sconti del 15% su tutte le libee solari sino al 31 Agosto

Via S. D'Acquisto Tel. 0832 875395 CALIMERA

ORARO LEONE

- CREAZIONI
- RIPARAZIONI
- DORATURE
- INCISIONI

INCASTONATURE
INFILAGGIO COLLANE

Via Roma - 73021 CALIMERA (Lecce) - Tel. 0832/873801



Natura Amica Erboristeria

di Grazia Bonatesta - Naturopata - Iridologa

dal 1990
Erbe, Salute, Bellezza

Iridologia, fiori di Bach, Terapie naturali dimagranti e anticellulite, fanghi d'alga, propoli, miele, alimenti biologici, liquirizia purissima, caramelle, liquori d'erbe, tisane, tè ed infusi di frutta, oli e unguenti, cosmesi e make-up naturali, incensi, cristalli, tatuaggi all'Henne, rimedi di medicina cinese ed indiana, solari

• COUPON PER CAMPIONI OMAGGIO •
PER PROVARE
I PRODOTTI IN VENDITA
CONSEGNA IL COUPON.
RICEVERAI
I CAMPIONI

RICORDIAMO DUE ORIGINALI EPISODI DI TEPPISMO SACRILEGO

Scherza coi fanti, ma lascia stare i Santi...

Come si sa i giovani hanno sempre amato divertirsi, trastullarsi e scherzare. I giovani di oggi credono che non sia stato sempre così, perché ogni qualvolta si racconta qualcosa legato al passato, alle difficoltà, alle abitudini, alle miserie, alla scarsità dei mezzi, essi commentano con un laconico: "Ma vui erive fessi!" Come tutti sanno, quindi, meno che i giovani, non molti anni fa non esistevano la televisione, i computers, le play station, i video games, i telefonini, ecc., ecc. tutte quelle diavolerie elettroniche con le quali si "trastullano" o si "masturbano" i giovani e i giovanissimi di oggi. Il tempo libero dei giovani di un tempo, questo sì, era molto meno di quello dei giovani moderni; essi erano impegnati "allu mesciu" per imparare i rudimenti di molti mestieri per scelte future consapevoli o "perché non si sapeva mai" (Impara l'arte e prendila allu palu, diceva un proverbio). Pur tuttavia i giovani e i giovanissimi di una volta si trastullavano pure e come! Essi passavano, però, la maggior parte del loro tempo libero non al chiuso, ma all'aria semiaperta dei cortili, aperta delle strade e delle piazze, apertissima delle strade vicinali delle campagne e dei boschi. I motivi erano tanti: la tipologia delle case, abbastanza piccole e scarsamente attrezzate, la presenza di cortili e giardini, la scarsità dei pericoli nelle strade e anche la necessità di ... sedare la fame di qualsiasi specie, soprattutto nelle stagioni opportune e nei luoghi opportuni! Una cosa è certa che non si trastullavano quasi mai da soli, come fanno oggi i giovani in sfide virtuali, ma sempre in compagnia e in sfide fra gruppi di giovani di strade diverse, come le famose battaglie campali sulla falsariga di quanto visto fare nel teatrino delle marionette fra i "Paladini di Francia e i Mori", come le feste dei lampioni e sfide varie che rasentavano la temerarietà, l'incoscienza e anche il sacrilegio. E' di due di queste ultime sfide che voglio raccontare.



Nella prima un gruppo di giovincelli si sfidano: vincitore è chi riuscirà a spaccare una palla di pietra posta in alto, ma dove! E quale palla? Il dove è "sull'Opera" come si chiamava una volta la zona presso la Cappella di San Brizio, quando ancora non esisteva la villa comunale e il parco giochi. E la palla è quella sormontata da una croce e poggiata sull' "Osanna", cioè l'obelisco monolite che sorge su un cubo di pietra leccese allora molto più ampio di quella misera base attuale e che si trova all'entrata a Calimera da Lecce. (Vedi foto)

Tutta la "ghenga" dei tiratori, si reca di sera nel luogo indicato: i proiettili non mancano, perché nei pressi c'è un bel "culume" di "breccia" pronta per tappare i buchi che si formavano spesso e volentieri nella strada attraversata da traini, travelle, birocci e i primi camion del tempo. Al vincitore la prima scelta nella vicina Melendugno. Inizia la sfida fra l'entusiasmo di tutti: i proiettili volano verso la palla, chi la sfiora, chi la scheggia producendo scintille, ma uno la colpisce in pieno con veemenza e la spacca quasi in due. Un pezzo crolla a terra sbriciolandosi fra gli "hurrà" e l'allegria di tutti. Il vincitore viene "osannato" e per quella sera tutti si ritengono soddisfatti. Ma il giorno dopo sarà ben diverso, perché si saprà della bravata. I genitori si allora non avevano il "vizio" di perdonare e nzichè osannati vengono "sacramentati" con schiaffi, pugni, cinghiate e calci in culo oltre che pene accessorie, avendo fatto non solo del vandalismo, ma anche un sacrilegio nel colpire un'opera sacra.

Riflettendo sulla "bravata" di quel tempo mi sono chiesto: oggi come sarebbe finita? Un rimprovero? Una giustificazione? Una riflessione critica sulla società? Se fatti ben più gravi vengono giustificati con la depressione, la mancanza di ideali, la noia e via blaterando, fino a trovare inesorabilmente una giustificazione psicologica e scaricare colpe su tutti, esclusi i "rei", quei giovincelli allegri e spensierati di quel tempo meriterebbero un "risarcimento" per le pene subite. Poiché quasi tutti sono vivi e vegeti anche se ultrasessantenni, sono pregati di accomodarsi e fare formale richiesta di risarcimento morale e richiedere i relativi interessi retroattivi maturati!

La seconda sfida si svolge in piazza e precisamente sul sagrato della Chiesa. Vincitore sarà chi per primo tocca la testa della statua di pietra di San Brizio posta sull'architrave della porta d'ingresso principale della Chiesa. Aggrappandosi alle colonne barocche che fiancheggiano l'ingresso, a mò di cuccagna, uno a destra e uno a sinistra, al via si parte. L'ora della sfida fu "mirisciu". Non c'erano i cronometristi e le sfide erano dirette. Uno dei più veloci era un certo Pietruccio (Gentileddu), ma quella volta non poté gioire,

perché giunse a toccare la statua del Santo, ma scivolò e per reggersi si aggrappò a due delle tre dita aperte del Santo Patrono, il pollice e l'indice, che cedettero, facendo precipitare sul lastrico del sacro il povero e sfortunato Pietruccio che ebbe una frattura e rimase claudicante per tutta la vita, come ben ricorda chi conosceva "dhra buonanima". Per molti anni, forse per quanti e forse più di quanti visse l'incauto e ingenuo Pietruccio, San Brizio rimase col solo dito medio aperto e francamente non era un bel vedere, soprattutto per i forestieri che, non sapendo la causa di quel "gesto", lo ritenevano come uno sberleffo nei loro confronti, non potendo un santo Patrono, farlo al suo popolo eletto e a maggior ragione San Brizio che era venuto dalla lontana Tours (Francia) a trovarci (vedi foto).

Ora non ricordo né quando, né chi pose fine a quella "posa" ma certo è che se a porre mano al restauro ci sono volute decine e decine di anni, un motivo c'è. Nulla succede per caso. Io penso e non sono il solo, che quel gesto aveva un significato. Intanto chi l'aveva procurato era stato segnato per tutta la vita, non che il nostro amato santo sia un "vendicativo" per carità, ma che fosse stato sulla terra un uomo di vita, di carattere e che non si facesse passare una mosca davanti al naso, è risaputo! E poi la storia di Cordolo, uno sbandato calimerese in terra di Francia, avrà pure una qualche verità e un significato! Se San Brizio ha scelto noi come suoi protetti, un qualche legame caratteriale oltre che affettivo ci deve essere! Allora quel ritardo a porre mano al restauro, io lo considero una volontà non dico divina (sarebbe troppo), ma santa, sicuramente. Un bonario sberleffo causato da un ingenuo ragazzo, ma rimasto lì per decenni quasi a simbolo di un popolo che la "lazzarata" e la "derisione" ce l'ha nel sangue. Così le scelte sovranaturali hanno un fondo di sacrosanta verità, riconosciuta da chi con essi ha avuto da fare nel corso degli anni.

Antonio Giammarruco

* Messaggio *

Un sabato al R I O B O

Finalmente era arrivato
il sabato tanto sospirato,
al Riobò Renato andava
e con i sandali si atteggiava.

Salvino grande precisino,
osservando il marocchino,
si preoccupava solamente
cosa pensasse di lui la gente.

Fabietto in arte il poliziotto,
conoscendo il fessacchiotto,
pregava tanto nella mente
di scampare all'incidente.

A Gallipoli ormai giunge
con le braghe poco lunghe,
e speranzoso di cuccare
si accingeva tosto per entrare.

Ma all'ingresso la sorpresa
gli giungeva poco attesa,
con quell'abito lui non può
entrare di sabato al Riobò.

Col suo fare intelligente,
lui si finge indifferente,
si allontana mestamente
tra le risate di tanta gente.

Di Salvino è il ritornello:
"tu sei tutto coglionello"
alla discoteca più non vengo
con te privo di ogni ritegno.

Paninoteca
Birosteria

Bar
Gelateria

Camper
Service

Parccheggio

MANA

la più grande Birrosteria del Salento

Musica Live

Domenica 29/07/01 ECONOLINE
Giovedì 02/08/01 GUY e gli specialisti
Giovedì 09/08/01 DISCO INFERNO
Sabato 11/08/01 SANTIAGO DE HABANA
Domenica 12/08/01 STATUTO
Martedì 14/08/01 KAUS MERIDIONALIS
Giovedì 16/08/01 STRUDEL VON HANSEL
Martedì 21/08/01 CUORI DI CANE
Giovedì 23/08/01 BAMBINI LATINI

Litoranea San Foca
San Cataldo
Incrocio per Acquarica
Info: 3289535138

CAFFE

Fino al 13 Maggio
loro vi chiamano
elettori.
Dopo ritornerete
i soliti "terroni".

L'ITALIA DI TANTI, NON DI POCHI.



**PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
MATERIALI DA
COSTRUZIONE**

CALIMERA (Le) - Zona Industriale
Tel. 0832 873455

IMECO ASFALTI

di Agostino Antonaci

Impermeabilizzazioni Edili - Isolamenti termo - acustici

Via St. Raffaele Sprò, 6 - Tel. 0832 875673 - Calimera (Le)
Cell. 0338 6368581 Tel. estivo 841883

VENDITA LOTTI DI TERRENO

destinati a insediamenti produttivi a Calimera nell'area "ex Cemer" sulla provinciale Calimera-Martano, angolo, prolungamento Via Verdi e collegamento s.s. 16. Progetto di azionamento in fase di realizzazione.

E' un'iniziativa: LINEASUD s.r.l. - Via Roma, 48/52 • CALIMERA (Le)
Per informazioni: Tel. 0832.875267



Collezione e distribuzione tendaggi - Tessuti d'arredamento - Passamaneria
Tende da sole - Veneziane - Zanzariere - Plissé - Cornici per quadri
www.lineasud.it e-mail: info@lineasud.it
Via Roma, 52/54 • CALIMERA (Le)
Tel. 0832.875267 Fax 0832.875031



Ferramenta - Colori - Scaffalature - Utensileria - Hobbistica - BelleArti

Via Roma, 48 • CALIMERA (Le)
Tel. 0832.873277 Fax 0832.875031

DIERRE ARREDAMENTI
I mobili per la tua casa
Cucine in massello su misura
Via Europa, 113 - CALIMERA - Tel. 0832 875015

nuova concessionaria **DESANTO** s.n.c. dei Fratelli SANTISI
Ford
Vi aspetta per provare i nuovi modelli della gamma
Via Europa, 113 - CALIMERA - Tel. 0832 875015



Miss Calimera 1901

Avremmo voluto concretizzare la nostra iniziativa per la elezione della prima **Miss Kinita under 20**. Forse non siamo stati chiari? oppure non siamo stati compresi? o infine si è pensato ad uno scherzo? Tutto è possibile! Sta di fatto che le adesioni sono state solo quelle di 5 coraggiose ragazze, che ringraziamo affettuosamente, perché hanno creduto alla serietà della nostra proposta, assunta d'intesa con la società AQUAPOL srl. La redazione della KINITA ne prende a malincuore atto

SUPERBRAVI 2000

Nonostante le novità sugli esami di stato e le conseguenti difficoltà d'impatto, sei valenti giovani Calimeresi hanno conseguito il massimo dei voti 100/100. Questo conferma che l'impegno e lo studio prevalgano sempre anche quando cambia il sistema degli esami. La Kinita vuole ricordare questa significativa circostanza pubblicando le foto dei Calimeresi superbravi.



CONVERSANO GIULIANA
nata a Nardò il 13/05/1982
Liceo Pedagogico Sociale "A. Moro" di Maglie

LEFONS ANNA MARIA
nata a Calimera il 09/01/1974
Scuola I.S.I.S.S. "S. Trinchese" Settore Servizi Sociali Martano (Le) Disponibile immediato lavoro



GRECO GIUSEPPE
nato a Nardò il 7/01/1983
Diploma Liceo Scientifico "S. Trinchese" Martano (Le) Università: facoltà da decidere

MONTINARO LUIGI
nato a Galatina il 12/11/1982
Liceo Linguistico "Brocca" F. Capece - Maglie (Le) Corso Universitario: Traduttore ed interprete



RENNA GIUSEPPE
nato a Lecce il 23/07/1982
Diploma Liceo Classico "F. Capece" Seminario Teologico Cultura della lingua Greca

CONTALDI SIMONE
nato a Galatina il 15/05/1982
Diploma Istituto Tecnico Industriale "E. Fermi" - Lecce



Infine la Kinita intende plaudire anche a tanti altri giovani Calimeresi che hanno superato adeguatamente la prova di maturità, e rivolge a tutti un augurio di buone vacanze e per i futuri impegni di studio universitario o di lavoro.

A Silvia



Comu già sapiti ca per essere alla pari quist'annu le fimmene vannu' militari cusi la "BEETHOVEN" non perse l'occasione de servire puru la PATRIA cu passione...

Quando la ccumpagnara alla stazione comu ultimu salutu, cacciara nu striscione: "Vai cu dimostri ca non ssinti de ricotta? Mo tocca a tie, cu mangi sta pagnotta!"

Sutta alle armi l'hannu ndrizzata tantu ca cangiau la capu e la parlata tra lu Napulitanu, lu Romanu e lu Piacentinu cu la erre moscia, mo face nu casinu...

Tantu ca lu Pantaleu tuttu preoccupatu allu Patte de cursa ha domandatu: "Ce aggiu fare cu ddha fija mia ca ogni fiata, cu n'accentu novu 'rria?"

E lu Patte comu nu grande Solone... na risposta lesta dese allu gran "Paparone": "la Silvia toa parla a non finire perchè tante su le cose, ca tie hai capire!"

"E mo cce dici, l'aggiu fa tornare? Parlu cu lu FINI lu parlamentare? Oppuru la lassamu stare a ddhai cu la cumandane e cu non face guai?"

"Sine Pantaleu" rispose tostu lu Patte "lassala a ddhai ca ncete pane e latte ca se torna a casa su tanti dolori se vene travolta da li vecchi amori..."

LA BABY POLLY!

QUANTO È BELLO ANDARE IN GIRO PER LE VIE CALIMERESI...

... se hai una vespa special che ti toglie i problemi.... Eccolo il motto della nuova gioventù calimerese! Il volto giovanissimo (18 anni) della ridente cittadina salentina che sfreccia per vie, piazze e viottoli, con o senza casco... Fiii! Giovane, ti tocca largo senza casco? 60.000lire di multa e che non si ripeta! Appunto! Dicevamo... questi volti giovani, con casco (per forza e nun ci su santi!) solcano le assolate vie, cercando di scansare i trabocchetti che esse tendono: senso unico, divieti di transito e affini, che qualche benintenzionato si prende la briga di spostare ogni fine settimana; ma si sa che i cambiamenti si fanno tanto per movimentare un pò la situazione (sai che noia percorrere sempre le stesse strade e sempre nello stesso verso?) Persa fra i miei pensieri, m'immergo nel traffico di via Montinari, diretta verso l'habitat naturale dei miei coetanei (zona Drive In e dintorni)... anche perchè Piazza del Sole è zona protetta della mia collega Polly, non vorrei che pensasse ad una invasione di campo. Piii, pii! (per chi non l'avesse capito, è un clacson!) "Bella, serve un passaggio?" "No, grazie!" "Sicura di non voler provare l'ebbrezza del vento fra i capelli a 180 KM/h col sottofondo musicale degli Eiffel 65?" "Una proposta davvero allettante.... per qualcun altro. So che me ne pentirò in futuro, ma vado a piedi, GRAZIE!" "Sicura di non voler..." "Senti, tu sei sicuro di non voler un passaggio per andartene AFFANC...?!" Risposta efficace e da vera signora. Avete appena conosciuto una faccia della gioventù locale over 18: i cosiddetti "marpioni" che si beccano anche l'appellativo di "ricottari" a seconda del volume dello stereo. Continuando il breve ma insidioso tragitto, m'imbatto in una combriccola di "signorine" (la gioventù di altri tempi) che si appresta al ritorno a casa dopo le consuete funzioni religiose.

- "Certu ca l'Agata lu sape usare probiu bonu l'organu de Don Salvatore, no?"
- "Sine, però me pare, ca ha fatte mute canne don Salvatore, no?"
Testimone di questo ambiguo scambio di opinioni, sorpasso l'allegria brigata, facendo finta di niente.
E loro si azzittiscono di colpo (se ia saputu ca bastava cusi picca cu le fazzu stare citte...!)
Ma le pimpanti signorinelle non sono ammutolite per la vergogna delle affermazioni fatte poc'anzi, ma dalla mia presenza. Infatti, mi basta percorrere pochi metri per sentirle riprendere i discorsi:
- "Na, na, l'hai vista ddha carusa? Nun bete la fija dellu dottore tou?"
- "Sine quiddha ete! Ce vergogna! De ce culture li porta ddhi capiddhi? Scanza e libera!"
- "Ca se era sulu pe li capiddhi.... ma l'hai vista comu camina... addhu se pensa ca stae? A Piazza de Spagna? Se candidau puru pe Miss Kinita..."
- "Ma poi, l'hai vista cu quanti vagnoni vae girandu? Ah, ste vagnone de moi, non suntu filu comu quiddhe de na fiata!"
Nci volia, signora!
Le voci di cortile si affievoliscono e faccio il mio ingresso sotto al solito chiosco di benzina, accolta dalle voci dei miei cari amici:
- "Eccola. Ha rivata la sposa, eh?"
- "Finalmente signora! Ce la siamo presa comoda.... A che ora era l'appuntamento?"
Tento di placare i bollenti spiriti della compagnia, porgendo le solite scuse, per essere arrivata, al solito posto, in ritardo come al solito. D'altronde, che altro avrei potuto aspettarmi dalla solita giornata di mezza estate?

le Giovanl cose che BrillanO

- Lu ruttu a 360° sulla "POESIA" de lu Massi Toreddha
- Li capiddhi gialli della gente sutta alla "Poesia" dopo l'esibizione di "rutto tuonante"
- Li zocculi giapponesi ca l'Emanuele Saracinu se porta puru quandu va dorme.
- Le scuse ca lu Brizio Campanelli se nventa cu non ci fazza trasire a casa soa (alla scusa de le chiavi scerrate non ci cride chiu nisciu!)
- Li sordi in prestitu allu Marcu Pasticcino, ca sai quandu ni li dai e non sai quandu tornane arretu.

AQUAPOL s.r.l.
PISCINA COPERTA CLIMATIZZATA

SCUOLA NUOTO - BABY NUOTO - AMBIENTAMENTO NUOTO IN GRAVIDANZA - GINNAS. RIEDUCATIVA IN ACQUA HYDRO SPIN - ACQUA FITNESS - ATTIVITA AGONISTICA CENTRO BENESSERE

Via Circonvallazione - Tel. 0832 874075 - 873090 - CALIMERA (Lecce)

TABACCHERIA CUBANO

Via Montinari, 6 - CALIMERA Tel. Fax 0832 873805

SANTI IN PARADISO

Un nobile incontra in Paradiso il ciabattino del paese:

- "Ah, anche tu, qua, eh? Dimmi un po', tu, come ti sei permesso di farti seppellire a fianco della mia tomba di famiglia?"

- Percene non se pote?

- Ma lo sai chi sono io?

- Sine, n'anima fetente comu tanti addhi!

- No! Io sono il nobile conte di... e poi non ti permetto di usare certe espressioni!

- Ehi, a quai non poti fare cchiui lu sbruffone, hai capitu? Eri a ddhrai! E comu ete ete, nui non tenimu lu dirittu cu nci seppelliscenu?

- Sì, ma lontano dalla nostra stirpe...

- Ma quale stirpe! Non me fare ridere! Quai, tie non si niente cchiui; non lu hai ancora capitu? Caru "blasonatu", sulla terra ci suntu tutte ste paiacciate de distinzioni, ma quai nci livellanu tutti e ci mintene sullu stessu pianu. Quai simu tutti uguali. Capisci?

- Io sono sempre io, ricordatelo! Vedrai che ti farò sparire da quel posto.

- Tie non poi fare cchiui niente. Moi, ieu e tie simu propriu uguali: ficcatelu bonu intra la capu. La boria ca teni de viu, non te passau 'ncora? Quai perdisti tuttu, e lu male ca facisti de vivu, non lu poi fare cchiui. Pe tutti ddhri peccati te meritavi l'infernu... a propositu, comu ete ca te trovi a quai, allu Paradisu? Ci fose sicuru nu sbaiu! Bravu, bravu, ma suntu ieu, invece ca te fazzu sparire de quai. All'infernu hai scire, a bruciare in eternu, mo vidi!

- No, per carità, non farlo! Io sono qua per raccomandazione.

- Puru quai? Te ccattasti puru lu Paradisu? Ma quai la ricchezza toa, non cunta niente cchiui, e ieu te fazzu cu sparisci de quai!

- È stato il Santo protettore dei ricchi che mi ci ha mandato di nascosto, il Padreterno non sa niente. Se starai zitto, farò diventare ricca la tua famiglia.

- E comu faci? Quai non cunti cchiui niente.

- Non ti preoccupare, andrò in sogno a tua moglie e le darò i numeri per il super enalotto. Saranno miliardi, vedrai!

- Sì na carogna! E non te permettu cu 'nsurti cchiui la mia signora, puru de mortu. E poi, percè quistu non lu pozzu fare ieu? Suntu n'anima puru ieu, no?

- No, a voi poveri non riescono certe cose. Queste sono cose da ricchi.

- Ah, e così voi cu faci lu smargiassu puru quai, aggu capitu! None, non voiu! E poi, la famiglia mia nasciu povera e cussì vole cu resta; nui simu poveri, ma simu ricchi intra l'anima e quistu ci dese sempre sollievu e la forza cu tirami a innanzi. La coscienza nostra è pulitissima, no comu la vostra ca ete cchiù nivvra de la menza-notte.

- Per favore, ti supplico, non mandarmi all'inferno...

- Sine, invece! Te fazzu cu vai cu tutte le ciabatte, pe tuttu lu male ca facisti a tanta povera gente, quando facivi lavorare poveri padri de famija comu schiavi, pe quattro centesimi lu iurnu. E non te bastava quistu, volivi puru cu te "passi" tutte le cchiu beddhe fimmine delu paese. Puru cu la mia signora nci provasti... volivi cu me minti le corne, eh? Porcu! Ma non riuscisti, bruttu maiale, percè nui poveri, simu gente onesta, cu tantu de onore! Mo rivau l'ura de lu giudiziu puru pe tie, "blasonatu" te le scatole mei... Lu satana sta te spetta già cu te mina intru lu focu, e a ddhrai hai soffrire pe sempre. Ah, ah, ah...

- Te lo giuro, non ho mai pensato di metterti le corna. La guardavo solo perché tua moglie è una bella donna, ma nient'altro, credimi...

- Ah, te piacia l'Angelina mia, eh? Bastardu....

Nel più bello della discussione, mentre il povero ciabattino sta cercando di dare finalmente sfogo alla sua rabbia repressa sulla terra, arriva San Pietro:

- Beh, che c'è? Qui siamo in Paradiso, non si litiga

- Sine San Pietru, hai ragione, sulu ca non capiscu comu fice st'anima cu rivva finu a quai...

- Perché? Spiegami cosa ha fatto sulla terra questa povera anima.

- Povera anima? Quistu quai, quandu era vivu, era nu riccu blasonatu ca sfruttava tutta la gente e la faccia quasi murire de fame, mentre quidhru se la spassava intra lu grande lussu. E poi pretendia puru ca le fimmine de lu paese, ianu passare tutte intra la stanza de lettuo soa...

- Ah, è così? Bene! Allora le cose cambiano di molto. C'è altro?

- E te pare picca?

- No, anzi... vuol dire che, se le cose stanno proprio così, il posto in Paradiso quest'anima, se lo è proprio guadagnato...

- Ma... San Pietru, teni voja de scherzare osci?

- No, affatto! Devi sapere che i furbi fanno sempre molta strada, e si guadagnano i migliori posti nella vita terrena, e questo fa acquisire il diritto per un buon posto anche nell'aldilà. Capisci?

- Ma quiste su cose te l'addhu mundu!

- Infatti, noi siamo proprio all'altro mondo! Non te ne sei accorto?

- Già, non nci sta pensava. E mo m'aggiu puru tenere st'animaccia sempre quai, innanzi a mie?

- Ma no, chi l'ha detto questo... tu, invece lascerai questo posto e te ne andrai dritto dritto all'inferno. Non hai capito che essere buoni, nel mondo di oggi, significa essere fessi? Oggi, chi si sacrifica sulla terra, conducendo una vita all'insegna della correttezza e della bontà, dimostra di non capire nulla della vita terrena, così come oggi è concepita; e quindi, neanche la sua anima potrà poi trovare più la giusta pace. Hai capito, adesso?

- None! E non riescu cchiui cu capiscu niente! Quista ete na vera ingiustizia. Signore miu beddhu, puru quai non 'ncete cchiui mancu na punta de giustizia? E va bene! Se ete propriu cussì, ieu su prontu cu vau all'infernu. Ieu suntu abituatu alle sofferenze... però, sa ce te dicu? Ca ieu non me pentu de comu mpostai la vita mia terrena, e non me pentu mancu ca 'nsegnai lu stessu modu de vita puru a tutta la famija mia. A mie, de l'infernu non me frega niente, cussì comu non me fregau cu bessu poveru sulla terra, invece tanti addhi se la spassavano. Ma l'onore miu ete salvu e puru quidhru de li fiji mei e de li niputi, e cussì ha rimanere sempre!

- Sei proprio convinto di quello che dici?

- Convintissimu!

- E saresti pronto anche a giurarlo?

- Sine, lu giuru! E giuru puru ca faccia 'ntorna tutte le stesse cose ca faccia prima.

- Bene, anima buona! Hai convinto pure me. Io ho voluto soltanto metterti alla prova, e non si può dire che tu non l'abbia superata brillantemente, per questo il tuo posto è qui in eterno. Per quanto riguarda, invece, quest'anima cattiva, ma anche brutta, a quanto vedo, le porte dell'inferno si sono già aperte, e lì soffrirà le pene che si è meritato. Arrivederci, anima buona. Quando hai bisogno di me, chiamami, io ti aprirò tutte le porte...

- Eh, no San Pietru! Quistu non me piace...! Puru quai, allu Paradisu s'ha tenere nu Santu cu te apra le porte?

Antonio Greco

S... visto che iniziamo a "dare i numeri" (al lotto, naturalmente!)... per festeggiare svendiamo tutto!

Approfittatene!!!



"Ah!!! sorte mia ce cautu, me su bivuta na mucala de acqua frisca e ancora tengu site, forsi è meiu cu vessu nu picca allu friscu, vidimu se me passanu sti nervi, la site e... le vampate". Cusì la Tonia vessiu de casa e sciu cu trova la Mimma ca ia trasuta scusu retu allu sciardinu de lu cumpare Cici cu li fuffa l'urtimi culumbi, ca dicia sempre ca suntu grandi comu quiddri de lu cavaddu! E boni comu quiddri de... (e se fermava) ma ieu sciaciu de cine però!

Mentre la Tonia tuzzava a casa de la Mimma, o meiu gridava percè nceru calata la tenda, quiddra vessiu de la zona de lu cumpare Cici cu na bella coppa de culumbi!

"Ah! te zzzicai fessa!!!" "Citta, citta, trasi" disse la Mimma, "Trasi ca mo li mintimu intra allu frigoriferu e po li mangiamu frischi chiù tardu..."

Le due entrarono in casa chiudendosi dietro la tenda e si raccorsero in cucina.

"Minchia!! Ce frigoriferu ca te ccattasti!!"

"Hai vistu ce bellezza!! Quistu ete l'urtimu modellu ca rivvau allu negoziu de lu nipote de lu sacrestanu; vidi vidi! Sopra, spie luminose per vedere se funziona, portellone per le cose di ogni giorno, pisieddri, rape, piperussi fritti, e sotto portellone con tiretti!!"

E ce minti intru alli tiretti le camise e le mutande cu le teni frische?"

"Cè sinti! Non vidi ca nce te nu buttighione de vinu patronale de la festa de lu mieru de dieci anni fa e poi pezzetti de cavaddu e nu coniju ca ccattai de lu Guerinu!"

"Cose pregiate, allora" disse la Tonia, "Certu! E ce te cridi ca ieu nu mangiu bonu?"

"Ma dimme na cosa, ma se quistu lu lassi apertu face puru de scondizionatore?"

"Ce voi cu dici?"

"Se tene misa intru puru l'aria scondizionata..."

"Camina, camina! Sciamu allu sciardinu cusì la spicci cu dici fesserie e parlamu, taianu, cusimu e godimu!!!"

Le due comari si sedettero dietro il giardino fra i profumi di gerani in fiore, quello del basilico e purtroppo, il lezzo che ogni tanto usciva dalla fogna.

"Toccu! Ce puzza stu cessu!!!" disse la Tonia, "E non provvedi?"

"Non vidi ca sta provvede la Comune" rispose la Mimma.

"Ah si?! E nci mandanu l'autospurgu quiddhri?"

"None! Stanno facendo il depuratore per la fogna nera!!"

"Mah, ieu non aggu ancora capitu gnenzi! Ma sta caz... de fogna, ete bianca o nera?"

"Bianca e nera" disse la Mimma!

"Allora ete comu la Juventus?!!"

"Ma ce dici!, spicciala e parlamu de addhe cose! Se te puzza, nà na fuiazza de basilicu cusì lu ndori e stai citta!!"

"Hai vistu ce bellu spettaculu fiero l'addhra sira alla chiazza?"

"Percè nceru la banda?"

"None! Nceru musica, moda e tanta bella gente..."

"Comu ete? Anticipara San Briziu?"

"None Tonia nceru la sfilata di moda e la selezione della MISS!"

"E poi la ficera la Missa? E ci la disse?"

"Ma ce Missa e missa... la MISS!! Cioè la selezione della più bella e ancheggiante della sfilata!"

"Scummettu ca ficera na forestiera!"

"Ca certu, ce voi cu fannu una de le nostre "bellezze"? Preferira na Brindisina Coupè! In compensu, Tonia mia, nceranu tutte "le bellezze nostrane" giovanissime, giovani, meno giovani, stagionate e...vecchie e pensionate!"

"Ah si? Me perdu sempre le meiu cose pe ddhu fessa de marituma, ca se nescia de anice...la sira, e poi se minte stisu lungu lungu e ncinuncia cu ntona la marcia trionfale dell'Aida... russando e sfiatando comu na littorina de la Sud-Est!"

In quel momento si sente suonare alla porta e la Mimma, con voce tonante esclama: "Sangu!!"

Ci ete?"

"Suntu la cummare Melina, possu trasire?" E così dicendo si presentò sull'uscio!

"Famme almenu cu te dicu avanti! E poi trasi cummare Melina ca qualche giurnu me trovi desabiè e poi resti ficca!!"

"Ce bbete sta cosa?" disse la Melina.

"Me trovi spoiata" chiau la Mimma e poi resti ficca!!!"

Si! Cu visciu lu culu tou a doppiu cuscinu e anche qualche addra cosa... scalata!!!" chiuse la commare Melina.

"Va bene! Mo me ssettu. Ma de ce sta parlati?"

"De la sfilata, percè scisti?"

"Percene comincia mai na cosa senza cu ncessa a mie? Certu ca scii!!"

"Ma no te vitti" disse la Mimma "Percè la Tonia non vinne e va bene, ma tie addu stivi?"

"Settata! Fra la gente snob!! Cioè dopo le sedie 'riservate'."

"Percene li culi de quiddri ca sianu settare a drai non eranu comu li nostri?" disse la Tonia.

"Ma ce dici Tonia mia! Ieu me settai a drai percè sperava cu visciu...cu visciu... lu dottore miu!"

"E non vinne?" replicò la Mimma. "Ca nceranu tutti li dottori settati in posizione strategica cu viscianu...tuttu de sutta a subbra... quando passavano le modelle verginelle".

"Deviazione professionale" disse la Tonia.

"Se mintianu cusì cu li fannu la "visita verticale" in diretta".

"Ma camina, camina!!" continuò la Mimma

"Tutti stiano cu la bava alla vuca, soprattutto qualche vitello-bava alla vuca e... occhi de fore!!"

"Però quando sfilava la fija de lu maresciallu ficera tutti finta ca li cadu l'accendinu a nterra e calara l'occhi e la capu... pe rispetto alla Benemerita!"

"Ah fessi!! (Voce unanime) massa de coppinari!"

"Ma dimme na cosa Melina, allora ci ete stu amore tou?"

"Me face mpaccire, sigaretta a sinistra, telefonino nella destra mano, presto la mattina si reca dalla Rina per gustarsi la tazzina di caffè. Ce volia cu essu ieu dra tazzina e cu me bacia ogni mattina. Ah!!... (Sospiro lungo e sensuale). Mah! Speriamo la Madonna dell'Assunta cu lu iuta e cu li fizza la grazia, che si spera, averlo per sempre a Calimera!"

"Melina ma ce si romantica! Ma mammata le sape ste cose?"

"Va bene ca tieni "Anta" anni e si grande e svaccinata!!" disse la Tonia.

"Ma ieu non aggu capitu ci ete, però poi me lu dici alla richia e qualche fiata ca lu vidimu me lo indichi con la mano!..."

"Mimma, Tonia hai vistu quantu frantieddu ficera certi sponsor de la ACEA, unu gridava e invitava lu paese cu batta le mani all'albanese!"

"Ci ete sta ACEA, nu la sai? La soru de la CIA!"

"Ah aggu capitu..."

"Ca ledra, però da piccinna! Bionda, magra, veramente caledra".

"Certu ca è caledra" disse la Mimma e menu male ca la ficera rivvare seconda, sti fessi! Filu cu le fannu Miss almenu iame tenuto una immigrata de Calimera".

"Ma tie vidisti l'addri sponsor, furnari, ottici, mercanti, costruttori, meccanici, carrozzieri, rattusi de ogni specie. Stiane tutti settati cu guardanu le vagnone, in abiti lustrati e cu tanti ori, le signore tutte cu le cosce de fore e poi vidivi ca muti invece cu guardane subbra guardavane sutta e godiane cu sguardi ammiccanti e sorrisi sulli musi. Cusì tutti allegri de lu spettaculu ca sta vidianu, guarvanu nu picca de sutta e nu picca de subbra!"

"Vistu ca suntu le dodici, ce dici Mimma li mangiamu sti culumbi" disse la Tonia.

"Certu ca li mangiamu!" e si recò a prenderli dal frigorifero.

"Guarda ce suntu belli parenu propriu comu a quiddri de lu cavaddu!!!"

"Ah!! Cu sta cosa!! Citta, non vidi ca nce te na creatura?"

"Sì! Creatura de trenta anni!!!"

"Mangia, na e citta!!!"

Tonia si accingeva a mangiare "il fiorone" ma questo era ghiacciato a causa del freddo del frigorifero nuovo.

"Ce cazzu me desti Mimma, non vidi ca suntu surgelati!"

"Ma ce voi, non è curpa mia, mintili a bagnu cusì ndifrischi tie e quiddri de lu cavallu tou".

Finita la maldicenza andarono a riposare fra profumi di essenze afrodisiache tropicali ed esalazioni ascellari degli ignari compagni di letto!...

Solo Melina pensava "settata" sulla porta di casa, al suo moroso vicino-lontano: il dottore che a tutti, uomini e donne, dà sempre generosamente una stretta o un tocco di mano quale fraterno saluto... dalle chiappe lontano...

t:me
di Stefano Tommasi

audio
video
cd
telefonia cell.
accessori

WIND

Via Roma, 13 - 73021 CALIMERA (Le)
Tel/fax 0832 871151 (2 l.)

omnitel

C.so Garibaldi, 51 - 73028 OTRANTO (Le)
Tel/Fax 0832 801864 (2 l.)

ONLY FASHION

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Montinari, 104 • CALIMERA (Le)

BRIXIA

di Antonio Piccolo

FERRAMENTA - COLORI - HOBBYSTICA

Via del Centenario, 9 - Tel. 0832/872232 - CALIMERA

e-mail: brixia.piccolo@libero.it

http: www.paginegialle.it/brixiapiccolo

GRANDI MAGAZZINI RICCHIUTO

Via Toma 11 - Tel. 0832 874046 - CALIMERA

Articoli per il mare e per il giardino
Pelletteria, Profumeria, Articoli da Regalo
Prima Infanzia, Giocattoli
• Tutto per la Scuola •

LA STORIA E LA CIVILTÀ DELLA GRECÌA SALENTINA

Relazione del prof. Rocco Aprile svolta a LEFKIMI in occasione del gemellaggio con il Comune di Calimera



Autorità, signori convenuti,

la stragrande maggioranza degli studiosi, sia italiani che stranieri, sono ormai concordi nel ritenere che l'isola etno-linguistica del Salento sia di origine medioevale. La colonizzazione greca antica, risalente al VII e IV secolo a.C. e che investì buona parte dell'Italia Meridionale e della Sicilia, non ebbe luogo nel Salento, abitato da un'antica popolazione di origine illirica, i Messapi, che colonizzarono profondamente la Puglia meridionale e si opposero a qualsiasi tentativo di espansione territoriale da parte di Taranto, la più grande città greca dell'Italia Meridionale, che subì gravi sconfitte da parte dei Messapi.

Solo i Romani riuscirono a mettere fine al dominio dei Messapi, distruggendo sistematicamente i numerosi villaggi fortificati e trascinando a Roma come schiavi gli abitanti. Dal III secolo a.C. fino al VI secolo d.C., cioè per ben nove secoli, il territorio salentino rimase saldamente nelle mani dei romani, che hanno lasciato una traccia evidente della loro lunga presenza nella lingua, nell'architettura, nell'arte, come attestano i grandiosi monumenti di origine imperiale, che ancora oggi adornano la città di Lecce.

Ma gli ultimi secoli dell'Impero furono funestati da terribili tempeste. esse crearono sui litorali una serie ininterrotta di dune, le quali impedirono il deflusso delle acque piovane e crearono vaste zone paludose, in cui predominò per secoli la malaria. Inoltre i pirati illirici, non più frenati dalle flotte romane, devastarono sistematicamente i litorali, costringendo la popolazione a ritirarsi all'interno. Ai disastri naturali si aggiunsero le invasioni barbariche, le lunghe guerre fra l'Impero Bizantino e i Goti e infine le devastazioni degli Arabi che crearono gli emirati di Bari e Taranto. A questo lasciano intendere le poche notizie fornite dai cronisti, nei secoli V e VIII il Salento era quasi un deserto.

La rinascita della nostra regione avvenne nei secoli IX e XII per una serie di motivi concomitanti. Anzitutto arrivarono, a ondate successive i monaci greci, chiamati impropriamente basiliani, che non solo si dedicarono alla preghiera, all'ascesi, alla conservazione e alla diffusione della religione greco-ortodossa, ma anche alla coltivazione di terreni rimasti incolti per secoli e invasi dalla rigogliosa macchia mediterranea.

Per opera di questi valorosi pionieri, sorsero ben presto dall'Adriatico allo Ionio vasti campi coltivati, e non solo a frumento. Infatti i basiliani introdussero la coltivazione dell'olivo, della vite e del gelso e insegnarono le tecniche per ricavare l'olio, il vino, la seta. L'allevamento del bestiame era l'altra attività prevalente dei monaci, che alternavano periodi

di assoluto isolamento monastico nelle grotte solitarie in riva al mare, ad altri periodi di intenso lavoro manuale.

Ma la civiltà bizantina dei secoli IX e XII non fu solo monastica. Nell'anno 867 saliva al trono di Costantinopoli un grande imperatore, Basilio I, il quale comprese pienamente il pericolo rappresentato dagli arabi che si erano insediati in Sicilia, in Calabria, in Puglia e che minacciavano il fianco occidentale dell'Impero Bizantino. Pertanto decise di muovere guerre ai vari emirati che si erano stanziati nell'Italia Meridionale e con una serie di campagne fortunate riuscì non solo a scacciare gli arabi, ma a limitare la potenza del ducato longobardo di Benevento. I territori liberati costituirono così il Thema di Longobardia.

Si trattava di un vasto territorio, comprendente buona parte della Puglia, la Basilicata, parte della Campania e la Calabria. Per amministrare tutte queste regioni furono inviati tecnici, funzionari, notai, amministratori, esattori di imposte ecc., cioè tutto quel personale amministrativo indispensabile alla vita dello Stato. Per difendere i territori conquistati rimasero sul posto i militari, che spesso diventarono proprietari di vasti appezzamenti. A curare la religione e la morale arrivarono dall'Oriente i "papades", cioè i sacerdoti ortodossi, con le loro numerose famiglie, che alternavano le funzioni e le pratiche religiose col lavoro dei campi.

Approfitando della grave crisi morale, che nei secoli IX - XI travagliava la chiesa cattolica (inquinata dalle piaghe della simonia e dal concubinato) la chiesa ortodossa si diffuse rapidamente in tutti i territori conquistati, ma in particolare nel Salento considerato dagli imperatori bizantini come una testa di ponte, cioè un passaggio obbligato per accedere ai vasti territori conquistati.

Proprio per questo Otranto conobbe in questi secoli una prosperità che non sarà mai uguagliata. Ogni giorno decine di imbarcazioni arrivavano e partivano, cariche di preziose mercanzie e di uomini. Il vescovo di Otranto (Terentò) fu elevato alla dignità di metropolita, nominato direttamente dal Patriarca di Costantinopoli, ed esercitava la sua giurisdizione su tutti i vescovi della Puglia e della Calabria. Ma durante e dopo il regno di Basilio I ci furono anche massicce immigrazioni di popolazioni, provenienti da disparate regioni dell'Impero. La più famosa di queste immigrazioni fu quella dei servi di una ricchissima vedova del Peloponneso, che lasciò in eredità tutti i suoi beni all'Imperatore. Questi accettò gli oggetti preziosi, le monete e le ricchezze della vedova, mentre fece trasferire "nel Thema di Longobardia" tremila servi allo scopo di creare una colonia.

Rapportata ai tempi, si trattava di una massa enorme di contadini e pastori che venivano a ripopolare il Salento quasi deserto. I vecchi abitati dei Messapi e dei Romani risorsero così a nuova vita ed in tutta la fascia mediana del Salento, da Otranto a Gallipoli, sorsero e prepararono innumerevoli villaggi, che costituirono quella che in seguito è stata definita la "Grecia Salentina", la cui economia è rimasta prevalentemente agricolo-pastorale fino ai nostri giorni.

Nel corso del XI secolo apparvero sulla scena i Normanni, che nel giro di pochi decenni riuscirono a mettere fine al dominio dei bizantini (1071). Essi in apparenza lasciarono invariata la situazione e mostrarono un grande rispetto per il clero ortodosso e per il monacato basiliano, tanto che finanziarono la costruzione della Basilica di Otranto e del monastero di Casole, che ben presto diventò il centro più prestigioso della cultura greca, accogliendo gratuitamente i giovani desiderosi di apprendere la lingua greca e di dedicarsi alla carriera ecclesiastica.

Ma in realtà, i Normanni, essendo alleati della Chiesa di Roma, favorirono con ogni mezzo il diffondersi del Cattolicesimo, incoraggiando la costruzione di innumerevoli conventi francescani e domenicani nei piccoli e grandi centri del Salento. Inoltre il vescovo di Otranto tornò ad essere cattolico e naturalmente perdette la dignità di metropolita.

Comunque per tutto il periodo normanno, svevo e

angioino i paesi greci del Salento continuarono a prosperare e ad ingrandirsi anche per effetto delle continue immigrazioni provenienti da Cipro, Creta, Rodi e della Grecia continentale. Nel corso dei due secoli XIV e XV non solo la Grecia, ma l'intera Penisola Balcanica cadevano nelle mani dei Turchi, malgrado l'eroica resistenza di Venezia che nel Mediterraneo Orientale aveva la fonte della sua ricchezza. Nel 1453 il giovane sultano Maometto II, dopo un'accurata preparazione, dava l'assalto a Costantinopoli, ritenuta inespugnabile e riusciva a conquistarla. La caduta della storica capitale dell'Impero segnò anche la fine di qualsiasi rapporto fra i greci del Salento e la Grecia vera e propria.

Infatti nel 1480, completata la conquista della Penisola Balcanica, Maometto II decideva una spedizione in Italia Meridionale e alla fine di luglio faceva sbarcare a Roca un grosso contingente che avrebbe fatto investire Otranto per terra, mentre una possente flotta bloccava il porto, togliendo ogni possibilità di salvezza agli abitanti. Difesa eroicamente da poche centinaia di soldati aragonesi e di abitanti del posto, Otranto cadde nelle mani dei turchi (15 agosto), che si abbandonarono ad una vera e propria orgia di sangue e di violenza. In poche ore la fiorente città fu ridotta a un cumulo di rovine, la meravigliosa basilica fu trasformata in stalla, donne e bambini furono trasportati a Valona e venduti come schiavi, 800 cittadini furono massacrati sul colle della Minerva.

Nè i Turchi si limitarono a devastare Otranto, ma per molti mesi assalirono e incendiarono i paesi dell'entroterra, specie quelli della Grecia Salentina, che subirono danni incalcolabili.



Per fortuna della cristianità occidentale, Maometto II morì nella primavera del 1481 e i turchi tornarono in Albania. Ma la loro presenza sull'altra sponda dell'Adriatico condizionò pesantemente, per oltre tre secoli, la vita del Salento.

La decadenza vera e propria della Grecia salentina incomincia proprio nel corso del Quattrocento. Distrutta Casole nel 1480 vennero a mancare monaci, preti e persone colte. ben presto i monasteri basiliani scomparvero e al loro posto subentrarono i francescani e i domenicani. Nel corso del Cinquecento scomparvero quasi ovunque i sacerdoti ortodossi. A quanto sembra, non subirono ricatti o persecuzioni vere e proprie da parte della Chiesa Cattolica, ma la loro esistenza diventò sempre più precaria dopo che si era rotto il cordone ombelicale che legava Otranto al Patriarcato.

A partire dal secolo XII i paesi a "popolazione mista" cioè i paesi in cui si parlava il greco e il dialetto romano, abbandonarono l'uso del greco. Continuarono a parlare in greco i paesi della zona orientale, gravitanti sul mar Adriatico, in tutto tredici. In questi ultimi decenni il "griko" è scomparso quasi del tutto a Soletto e Melpignano. Per cui oggi si parla in griko solo nei sette paesi che tutti conosciamo.

ANMAPET SPORTWEAR

MELENDUGNO - VIA VERDI 10 • Tel. 0832 834701
S. FOCA - PIAZZA FIUME - Tel. 0832 840946

SALENTO ALLUMINI

di Gemma Fernando

Qualsiasi manufatto in alluminio

• QUALITÀ • PUNTUALITÀ • PRECISIONE

Zona Industriale - CALIMERA tel. 0832 874097 - 348 3740221



JOLLY

Tutto per tutti a Mille lire e non solo

di De Pascalis Manuela

Igiene casa e persona - Argenteria

Piazza dei Caduti, 28 - Calimera - Tel. 333 3473932



Florestano Metrangolo

**AUTO USATE DOC E
MOTO PLURIMARCHE**

Sede Legale:

Via De dominicis, 1 - Vernole

Esposizione e Vendita:

Via Petrarca, 25/27

VERNOLE (Le)

Tel. 0832/892510

Fax 0832/892511

“IL VALORE DEGLI ATTI MORALI” NEL PENSIERO DI VITO DOMENICO PALUMBO

Il 1912 Vito Domenico Palumbo dava alle stampe un prezioso “libretto” dedicato agli “amici balcanici”, dal titolo “L'Europa delinquente”. 150 pagine dal “sapor di forte agrume”, come notava un suo amico, dalle quali emerge la forte personalità dello studioso, dell'uomo sincero, onesto che come lui stesso dichiara, non ha “mai ricorso alle quarte pagine di giornale a cercare un depilatorio infallibile per liberare la lingua da incomodi peli”.

Un saggio di attualità impressionante anche se riferito a fatti storici e politici degli inizi del secolo: la “Questione orientale” che, secondo il Nostro, rappresentava “l'esponente più delittuoso dell'alta delinquenza europea”.

Il Palumbo era fortemente indignato dalla notizia che gli Stati Europei erano sul punto di concludere la pace con la Turchia e maggiormente indignato dal fatto che l'Italia, che pure era rimasta immune “dalla tabe miserabile che da secoli inquina tutta quanta la politica e la diplomazia europea e fa loro avvelenare tutto ciò che toccano, adesso si sia, volente o costretta, imbragata in questa putrida palude di delitto, che, puzzolente di tutti i più schifosi interessi, delle più impudenti ambizioni, dei più voraci appetiti, appesta tutto ciò su cui si spande”.

strappato di bocca! Nè si butta via così il prestigio della nazione. Il vessillo d'Italia che ha fremuto vittorioso e glorioso alle raffiche rapaci del *ghibli* libico, che ha sussurrato armoniosamente alle aure dell'Esgeo, non è mica una bandieruccia comiziaria di carta, che si butta via a chiasso finito”.

Ed emerge tutto l'orgoglio patriottico del Nostro quando si sofferma sul valore del vessillo d'Italia, un vessillo “tramato della preziosa stoffa ideale della nazione”, un vessillo, che, secondo lui era “stato buttato ai piedi del turco”.

E viene fuori la sua fede politica, quando “senza peli sulla lingua” scarica la sua rabbia contro il governo. “E mi accresce lo sdegno”, scriveva, “il vedere affermarsi in Italia il fatto deplorabile della contraddizione tra l'anima popolare e l'anima politica del paese; tra la multivaria virtù della gente italiana e la deficienza della sua rappresentanza politica: tra la coscienza nazionale che superbamente si afferma in una concordia meravigliosa ed efficiente e la diplomazia stracca, incerta, pavida”. E così continua: “all'Italia è toccata la terribile iattura di possedere, da una parte, nella sua gente un elemento generoso, giovanilmente energico, fattivo, progressivo che, soprattutto in quest'ora africana s'è mostrato semplicemente romano –

tanto in tanto l'autore smorza la sua ira e con un tono più pacato fa alcune considerazioni di carattere morale.

“Cominciamo a stabilire” egli scrive, “quale sia il valore morale degli atti umani, che cosa sia coscienza, che cosa sia responsabilità; specialmente di quest'ultima i vocabolari danno d'ordinario una definizione molto vaga. E' assiomatico” aggiunge, “che ogni atto compiuto da un individuo animale – bestia o uomo – oltre il valore materiale, fisso, ne ha uno morale, variabile”. E fa un esempio: “Se un asino entra in un campo, di primavera e si fa una scorpacciata coi nuovi germogli di piccoli fichi piantati in bell'ordine che già hanno messo le loro prime foglie, il suo è soltanto un atto materiale, e nessuno dirà che l'asino è responsabile. Che, se, invece, un contadino, per astio, per vendetta contro il padrone, va di notte e ci scapitozza i giovani fichi; questo suo atto, oltre che materiale, è anche morale, e il contadino è responsabile”.

Sul concetto di “responsabilità” il Palumbo si sofferma a lungo e fa moltissimi altri esempi, che per economia di spazio non possiamo riportare ma sarebbe bello poterli leggere. Il tutto per avvalorare la sua tesi sulla assurdità del comportamento degli stati europei riguardo la “Questione Orientale”.

Considerazioni che lui fa per arrivare alla conclusione che in nessun modo l'Europa doveva fare concessioni alla “feroce Orda Turca” che per tanti secoli aveva terrorizzato le popolazioni del Mediterraneo.

Quest'odio nei riguardi del Turco doveva essere un odio atavico da parte del Palumbo, e non poteva essere diversamente per un uomo del sud, per un uomo di cultura, per uno che di Turchi certamente aveva sentito parlare diverse volte. È di un nuovo pericolo Turco ne avvertiva le paure, non paure personali, non il rischio di nuovi assalti di pirateria, non nuovi eccidi di martiri, ma un pericolo, forse, lo avvertiva per i suoi “amici balcanici”, per gli albanesi, per i greci, per i numerosi popoli dei paesi orientali che, oppressi, perseguitati, affamati, sono ogni giorno costretti a lasciare i loro paesi, i paesi dell'Oriente, perchè “nuovi Turchi sono sempre presenti, anche se non sempre abitanti della Turchia”.

Ed è attuale il suo pensiero sulle responsabilità degli stati europei, sulla indifferenza nei riguardi dei popoli in difficoltà, sulla scarsità di iniziative per fronteggiare i numerosi sbarchi di clandestini, sulla mancanza di una politica che miri a tutelare le minoranze etniche e linguistiche, e soprattutto sulle responsabilità di una Comunità Europea che non si muove per attuare iniziative per la crescita dei popoli oppressi.

Prof. Antonio Costantini



Truppe italiane in Albania

In queste righe non vogliamo commentare il pensiero del Palumbo, vogliamo soltanto riportare alcuni brani del suo “libretto” per ricordare, a quanti lo avessero dimenticato, che nel piccolo borgo di Calimera, nella sua “piccola casetta, semplice ricovero”, come lui stesso scrive, gli premeva di dire sempre “liberamente quello che sentiva di dover dire”.

E prendiamo pari pari alcuni brani della sua “L'Europa delinquente” per capire quanto la sincerità e la voglia di dire le cose con chiarezza fanno di quest'uomo della Grecia Salentina uno dei personaggi che hanno dato lustro a questa parte estrema del Mezzogiorno d'Italia, dove l'unico modo per intendersi era il *griko*.

Non gli scendeva proprio giù il fatto che fossero state restituite alla Turchia le isole Egee e se la prendeva non soltanto con gli altri Stati Europei ma soprattutto con l'Italia, scagliandosi contro il governo e contro la diplomazia.

Così, nel capitolo “Delitto e castigo” scrive: “non si riconsegna l'agnello al lupo cui si è

e dall'altra, invece, una rappresentanza politica senile, fiaccolata, titubante, senza iniziative, senza audacie, cedevole, remissiva. Toltine, s'intende, Cavour e Crispi, due colossi, combattuti e derisi dalla canaglia politica, ambiziosa di fare anche lei e di mettersi in vista, poco curando l'interesse nazionale (quanta attualità...) e dedita più che alla grande politica, alla piccola politica interna della prevalenza dei partiti e più delle persone (se il Palumbo vedesse che succede oggi... scusate la considerazione personale); sistema, questo, portato al massimo grado di funzione dell'attuale Presidente del Consiglio, il maceratore della coscienza nazionale, il cavalieratore di tanta cafoneria elettorale del mezzogiorno”.

Nel capitolo “Valore degli atti morali” il Palumbo si sofferma sul ruolo della Politica e della Diplomazia, affermando che queste sono “le sole responsabili, oltre che delle non liete condizioni sociali dell'Europa, anche e specialmente del miserando stato in cui si trovano le popolazioni cristiane soggette alla Turchia”. Di

CI SIAMO, SI VOTA! E POI?

Prima, purtroppo, per far documenti l'addetto guardandomi diceva fra i denti: “Chi sei, cosa vuoi, tu sei sconosciuto, mettilti in coda, non fare l'astuto!”

Ora che è tempo che si deve votare son tutti pronti a volermi ascoltare. “Buon giorno, si accomodi, mi dica Signore” anche l'usciera vuol farmi un favore.

Nella mia posta trovavo soltanto bollette, fatture, tasse e quant'altro. Ero un “nessuno” l'eterno escluso e nel mio guscio restavo chiuso.

Ora ci trovo messaggi e biglietti, foto firmate e tant'altri foglietti tutti mi dicono a note chiare: “Mio caro amico, mi devi votare!”

Mi scrive Bossi, Rutelli e Fini mi dicono “Amico ti siamo vicini”. Mi scrive Cossutta, Amato, Veltroni e dicono tutti “Ti siamo amiconi”.

Ed è arrivata una lettera strana della Bonino, la “Bella Befana”; “Votami” – dice – “sulla parola ti cambio lo Stato, la Chiesa e la Scuola”

Ecco una lettera di Berlusconi promette aumenti sulle pensioni; e con manovre molto astute diminuirà le trattenute.

Ha scritto anche Giulio Andreotti dicendo “Attenti cari picciotti, se tranquilli volete stare solo “ME” dovete votare”

Mi dicono tutti “Mi devi ascoltare il 13 maggio mi devi votare; avrai 3 schede di vario colore, mi raccomando VOTA COL CUORE!”

Ma quanti simboli si devono guardare non si sa proprio quale votare. la Margherita, la Falce e il Martello, l'Ulivo, il Girasole e l'Asinello.

La Fiamma, il Garofano, lo Scudo Crociato; guardandoli tutti mi sono ubriacato. Quante promesse alla povera gente e dopo il voto non fanno più niente!

Il 13 andrò, farò il mio dovere e dopo, purtroppo, starò a vedere delle promesse che ho ricevute quante di quelle saran mantenute!

Il 22/06/2001 si è laureata in Psicologia presso l'Università degli Studi di Padova **CHIARA CASTRIGNANÒ** con una tesi su “Contributo alla valutazione delle caratteristiche psicometriche di un inventario di personalità deputato alla selezione del personale”. Relatore Chiar.mo Prof. Nicola Alberto De Carlo.

Alla neo-dottoranda la Redazione della “Kinita” formula i migliori auguri per i risultati conseguiti e per un futuro pieno di ogni soddisfazione personale e professionale.

BAR CORSO s.a.s.

di Brizio Marsella & C.

Via Montinari, 3 - CALIMERA (Lecce)
Tel. 0832 873023
**RIVENDITA
TABACCHI**
DE PASCALIS
VIA EUROPA, 8 - CALIMERA (LE)
Luigi Sbocchi IMPIANTI

¥ idrici

¥ termici

¥ metano

¥ climatizzazione

CALIMERA - Via del Centenario, 75 - tel. 0832 872321

MARTANO - Via Pisanelli, 5 - tel. 0836 575133



Piccola Società Cooperativa POLEMæ di L.P.U. a r.l.

RIPARAZIONI FALEGNAMERIA • PULIZIE
PITTURAZIONI • SERVIZI VARI

Via Roma, 113 CALIMERA (Le) - cell. 349 4573652 • 328 8482189

Affetteria Aurora

Via Montinari, 20 - CALIMERA (LE)

Gelateria,
Pasticceria (anche minion)
Aperitivi, Panini Caldi, Frappè
Maxi Coppe Gelato, Cocktails
Tutti i tipi di birra
e vini speciali
e per la Festa Panini e Pezzetti

Attività culturali, teatrali e sportive

Pallavolo

RICOMINCIA L'AVVENTURA



Si è avviata con l'iscrizione al Campionato Nazionale di serie B, effettuata lo scorso 20 luglio, la nuova avventura per la stagione 2001/2002 della Pallavolo Calimera.

Chiuso lo scorso campionato con un lusinghiero ingresso tra le prime quattro e la relativa partecipazione ai play-off che ci ha visto sconfitti dalla formazione del Rossano Calabro, poi promossa in B/1, ci apprestiamo a rituffarci in questa nuova scommessa con 2 grandi obiettivi.

Innanzitutto valorizzare i giovani locali, che hanno da sempre rappresentato l'ossatura di tutta la pallavolo della Provincia di Lecce. Contiamo infatti di affiancare agli atleti più esperti anche alcuni dei ragazzi più promettenti del nostro vivaio in modo da creare una squadra giovane e competitiva che, ben figurando nel prossimo campionato, maturi in prospettiva futura.

Accanto a questo obiettivo, per così dire tecnico, vorremmo però anche centrare un altro, anch'esso importante e vitale, garantire vita lunga alla storia della pallavolo della nostra cittadina.

Intendiamo infatti creare una sorta di mini-azionariato popolare che coinvolga tutti i calimeresi interessati alle sorti della pallavolo e che con un piccolissimo contributo finanziario consentano a questa squadra di continuare a disputare campionati nazionali. Purtroppo partecipare alla serie B/2 comporta costi altissimi perchè oltre a dover disputare partite fuori dalla nostra regione è anche necessario dare agli atleti quei supporti logistici, tecnici, sanitari indispensabili per un campionato nazionale di quel livello.

L'appello del direttivo della Pallavolo Calimera è quindi rivolto a tutti i cittadini calimeresi affinché con entusiasmo scelgano di essere parte viva della nostra squadra, certamente patrimonio ed orgoglio di tutta la comunità.

Calcio

Netta affermazione a Cesenatico nel calcio a cinque, categoria allievi del Csi

L'AC CALIMERA SI CUCE LO SCUDETTO

E in ottobre si tenterà di conquistare anche l'Europa



L'AC Calimera si laurea campione italiano di calcio a cinque per la categoria Allievi del Csi. L'affermazione che ha portato per la prima volta nel Salento il titolo è giunta domenica scorsa dove i ragazzi allenati da De Dominicis hanno battuto per 8-3 il Napoli. E' stata una gara molto sentita, dove i leccesi sono stati trascinati da Leandro Candido, centrale difensivo e autore di una prestazione maiuscola.

Il Calimera del direttore generale Donato Didonfrancesco,

dopo tre partecipazioni alle finali nazionali ha finalmente conquistato il titolo tricolore tanto desiderato. Un risultato che riempie di orgoglio la formazione leccese, unica formazione a rappresentare in Emilia Romagna il Salento.

Ed ora la conquista dello scudetto "Allievi" propone la formazione di mister De Dominicis alla partecipazione ai campionati europei, che si svolgeranno in Croazia ad ottobre. In quella occasione, allora, l'Ac Calimera rappresenterà l'Italia.

Dopo il meritato riposo, dunque, si inizia da subito a correre ed a sudare. La posta in palio è altissima.

Pallacanestro



DOLCE FORNO BASKET CALIMERA APPRODA IN SERIE "D"

Ci siamo! Dopo un avvincente Torneo Promozione vinto con pieno merito, la locale squadra di basket disputerà nella prossima stagione sportiva il campionato di serie "D" dove si scontrerà con compagni provenienti da tutta la regione.

È stata davvero un'annata speciale per il Dolce Forno Calimera infatti, la squadra formata per sette decimi da ragazzi con età inferiore ai 19 anni ha entusiasmato tutti ed oltre ad aver centrato la promozione in serie "D" ha vinto anche il girone del campionato JUNIORES Regionale.

Protagonisti di questo meritato successo sono stati i giocatori Andrea Saracino, Emanuele Sergio, Antonio De Santis, Giovanni Iurlaro, Leonardo Corliano, Gaetano Montinaro, Paolo Chiriaco, Simone Reale, Luca Ricciardi, Luca Gabrieli, Alessandro Longo, e l'eccezionale Federico Quarta nella doppia veste di giocatore ed allenatore.

Questo traguardo è stato raggiunto anche grazie all'impegno personale profuso da tutti i dirigenti dell'A.S. Basket Calimera che hanno contribuito non poco a creare questo gruppo vincente.

La Dolce Forno Calimera che quest'anno ha tesserato ben 98 atleti partecipa a tutti i campionati organizzati dalla F.I.P. e da 14 anni è impegnata anche nel settore Minibasket con l'organizzazione di corsi di avviamento alla Pallacanestro; in questa categoria la squadra formata dai piccoli atleti (bambini di 10 e 11 anni) negli ultimi tre anni ha vinto il gran premio di Minibasket.

La pallacanestro non è uno sport minore con la stessa dignità delle altre discipline sportive conformi a formare i giovani e a favorire la loro socializzazione.

Per tanto è meritevole della nostra attenzione di cittadini calimeresi e di quella delle istituzioni pubbliche locali.

Tennis



Conquistando brillantemente e meritatamente l'ambitissimo titolo di "Maglia Nera" aggiudicandosi trionfalmente e perentoriamente l'omonimo prestigioso torneo indetto e organizzato dal Circolo Tennis Calimera, il geometra Rodolfo Montinari ha raggiunto l'invidiabile traguardo di "Ultimo Classificato" nella speciale graduatoria riservata ai soci dello stesso sodalizio cittadino.

Ora, ispirandosi fedelmente ai principi evangelici, il Simpatico Atleta medita ed attende con determinata fiducia il tanto desiderato quanto improbabile riscatto, ripetendo continuamente ed ossessivamente fra sé e se la celebre frase biblica: "Beati gli Ultimi perchè saranno i Primi!!!"

Teatro



Il gruppo teatrale "li Paddhicari" si è brillantemente esibito nei giorni 21 e 22 luglio u.s. in una divertentissima rappresentazione teatrale dal titolo "Pelo e contropelo".

La manifestazione culturale è stata promossa dalla Pro-Loce di Calimera.

La Redazione della Kinita formula a tutti i migliori complimenti per il lavoro presentato nella certezza che non mancheranno ulteriori momenti d'incontro con l'agguerrito staff teatrale.

Giochi

della Grecia Salentina

I paesi che compongono l'area ellenofona denominata Grecia Salentina, cominciano a conoscersi un pò di più. È quello che ha pensato l'assessore allo sport del Comune di Martano, Luigi Perrotta, comune capofila, a conclusione dei giochi dei quali ha organizzato la prima edizione fra i nove paesi. L'unico neo la durata delle gare: le prossime edizioni non dovrebbero superare i 15 giorni. "Abbiamo cominciato a conoscerci, scoprendo sconosciute realtà, pochi chilometri l'una dall'altra., ha detto soddisfatto Perrotta. In effetti, partecipare, come spettatori o come protagonisti nelle varie discipline, ha imposto alla gente di spostarsi da un posto all'altro. Unico paese che non ha partecipato è stato Soleto. Ma, a quanto si sa, per il semplice fatto di essere stato avvisato in ritardo. Grosse difficoltà, invece, sono state registrate dall'assessore Cosimo Costa di Zollino, nell'individuare i giocatori per i tornei di carte. Infine, vogliamo rilevare che ogni paese, ha vinto almeno in una specialità. Non ci è stato alcuno che ha dominato sugli altri. Così Martano ha vinto il torneo di tennis da tavolo singolo, il torneo di calcio, Under 17, e quello di calcetto "anni 90-91-92", mentre, nell'over 35, ha primeggiato Zollino. Così come ha fatto nella gara di ballo e nel torneo di bocce. Castrignano dei Greci si è aggiudicata la maratona. Nel singolo di tennis e nel tressette la vittoria è andata a Martignano. Melpignano, invece, si è aggiudicata la vittoria nella briscola e nel doppio di calcio-balilla. Il doppio di tennis e la pallavolo è stato vinto da Calimera. Infine, Sternatia ha dominato nel calcio balilla singolo.

Gioca Giochi
P.zza Del Sole, 36 Calimera (Le)
Tel. / Fax 0832 872121

Per i tuoi acquisti su Internet digita il sito WWW.AMJCOSTORE.IT
Compri su Internet, Paghi e ritiri qui in questa EDICOLA
Edicola, Cartoleria, Libri per le Scuole, Art. da Regalo

CENTRO
REVISIONI
CONSAUTO

CONSAUTO

Consorzio Salentino Autoriparatori

Via Europa - Zona Industriale
Tel. 0832 874034

CALIMERA (Le)

Si effettuano anche revisioni
a motocicli e ciclomotori


MAGAZZINI CANDELIERI

supermercati associati



via M. Palumbo sn - CALIMERA - via Verdi 72/76

CONVENZIONATO PER IL RITIRO BUONI PASTO


VIBRO BLOK

Manufatti in cemento ed argilla espansa

73021 Calimera (Le) - Via Europa, 119 - Tel. 0832/875442 / 875174

COMMENTI (DE CHIAZZA) POST - ELETTORALI

Teatro: la piazza di Calimera; palcoscenico: la panchina di fronte alla Farmacia Comunale.

I due attori seduti sono: lu Cici e lu 'Ntoni che stanno discutendo del più e del meno.

Ad un certo momento lu Cici si alza...

- Sta vai già, Cici?

- Sine, 'Ntoni; sta vai ca volia cu sentu lu telegiornale.

- Statte quai, ce voi cu capisci tie de li telegiornali...

- Ca tie sai quantu capisci? None, volia cu sentu ce sta fannu cu la Margherita...

- Percè, ce hannu fare?

- Aggiu ntisu ca Rutelli vole cu fizza nu partitu unicu cu la Diesse.

- Ce cazzu sta dici, Cici... e mo se stia, na, lu D'Alema, Stae bbonu, quiddhru, sutta la Quercia soa. Voi cu dici, forsi, cu trase la Margherita intra lu Diesse?

- Ca ieu quistu volia cu dicu. Peò mancu Rutelli futti, sai, Ntoni? E lu D'Alema no stae filu tantu bbonu, cchiui. Non hai vistu quantu ha persi? La Margherita, cu quattu partitieddhi piccinni, piccinni, ha quasi rivatu lu Diesse.

- Sì, è veru... però se sapia già ca la quercia è n'alberu ca no face fruttu...

- Ntoni, sempre fessa sinti? Puru prima era lu stessu alberu e puru li fruttu li facia...

- Beh, aggiu capitu, ah; cu tie no se pote propriu ragionare!

Sul più bello arriva lu Briziu:

- Salute...de quandu ve nteressati de politica, vui? Scummettu ca no sapiti mancu ci ete lu Presidente de la Repubblica!

- Eccu, è rriatu lu senatore...

- Cittu, Cici, ca mo lu Briziu ci spiega qualche cosa.

- Certu ca ve pozzu spiegare qualche cosa... per esempiu vui sapiti percè lu Girasole non pijau propriu voti?

- Percè? - rispose lu Ntoni - li Verdi se tinsera de russu e li socialisti se nquacchiara ca non se capia cchiui ce bberanu.

- Eccu l'addhru fessa... Ntoni, mancu tie capisci niente!

- Moi pozzu parlare ieu? Nu fessa la fiata?

- Sì, moi tocca a tie, Briziu

- Lu giustu sapiti quel'ete? Ca lu Girasole la matina guarda a na parte e la sira guarda all'auddha. Allora, comu faci cu te fidi de ci guarda mo a quai e mo a ddhai?

- A ddhu l'hai ntisa sta barzelletta?

- None, non ete na barzelletta...

- Lu fattu ete, Briziu, ca se volimu cu vincimu le elezioni, la prossima fiata, quiddhri de l'Ulivu, bisogna cu se mintenu a 'ncapu ca non hannu litigare cchiui, e hannu pensare sulamente cu vannu bone le cose. Poi, lu Girasole, la Quercia, la Margherita, ponnu puru siccare...

- Cittu, Cici! No dire puttanate!

- Ieu, invece, su d'accordu cu lu Cici! - dice lu Ntoni

- Ca tie mancu si meu de quiddhru!

- Sine, cittu nu picca, Briziu. Ieu, invece, volia cu ssacciu percè lu Dantoni lassau lu sindacatu cu se mintu alla politica. Ci cu li venga na sajetta, invece cu se mintu cu la sinistra, cu difenda sempre li lavoratori, se mise cu la destra...

- Cici, allora si minchia proprio! Non se mise niente cu la destra, vose cu vascia a sulu, contro l'Ulivu e contro lu Polu...

- E puru ca non è sciutu cu la destra, non t'hai ccortu ca a ddhai pende?

- Sine quistu è veru, me ccorsi puru ieu. Puru lu Di Pietro fece la stessa cosa, e puru quiddhru ccappau lu stessu, ca rimase delusu e senza voti. Sulu ca lu Di Pietro non vae filu cu lu Polu, mai!

- E mo hannu 'mparatu tutti, ca de suli non fannu mai cchiu niente nisciunu.

- Sine, quistu va bene; ma ieu dicu ca ogni partitu ha puru mantenere lu nome sou, se no ognunu non sape cchiui ci ete.

- Puru quistu è veru. Però, sapiti ce ve dicu? Ca solamente l'Ulivu ete l'alberu ca veramente face fruttu bboni. Lu Bertinotti, poi, puru quiddhru a capire ca de sulu non pote fare mai niente, né per quiddhru, né pe li lavoratori e li pensionati.

- Se v'aggiu dire propriu lu veru, ieu de Bertinotti non me fidu propriu. Quiddhru fece cadire lu Prodi. Vi siti scerrati?

- E ieu, Briziu, sai cce dicu? Ca quiddhru s'ha convincere ca tene bisogno dell'Ulivu, e l'Ulivu ha bbessere capace cu tenga unitu tutti li partiti de centrosinistra.

- Ia bbessere cussì... Ma comu faci cu li minti tutti d'accordu? Per esempiu, 'ncete lu D'Alema e lu Veltroni ca me pare ca non vannu filu d'accordu... e cchiu picca 'ncora lu Rutelli cu D'Alema...

- A mie me pare ca lu D'Alema ete nu picca pijanculu... e a quiddhru non li piace filu cu bessa lu Rutelli lu capu dell'Ulivu.

- Sine, quistu è veru. Ma lu Rutelli non lu piji filu pe fessa, sai? Ca quiddhru l'ha fatto pijare tutti li voti alla Margherita.

- Lu Ntoni vuole chiudere presto la discussione, per ritirarsi a casa, dove i familiari lo attendono per la cena a base de "conne nivre" al limone, come antipasto, poi spaghetti alla carbonara, salsiccia ai ferri e dolci vari, per festeggiare il suo onomastico:

- Ieu sapiti ce ve dicu? Ca l'Ulivu me piace percè non 'ncete né capi né padruni ca cumandanu...

- A mie me pare, invece, ca 'ncete muti capi e muti padruni, e non pote essere ca ognunu ha fare comu vole quiddhru, se no, mancu la prossima fiata vincimu le elezioni. Sentiti ce ve dicu!

A questo punto Cici accenna ad un gesto sospetto...

- Sì, gratta, gratta tie Cici!

- None non sta grattu niente, lu fazzulettu de pauta volia cu piju... E poi, sai ce ntisi ieu? Ca puru lu Rutelli è superstizioso...

Ah percì ogni fiata ca vide lu D'Alema se zicca le palle a manu...!

TUTTI A TEATRO

"Oggi sposi"

Ciao, siamo i bimbi del "Micronido Marameo e, anche quest'anno siamo felici di mandare il nostro piccolo contributo alla Kinita.

"Il matrimonio di Ilaria e Francesco"



È proprio vero che l'amore non ha età, e ve lo dimostra il fatto che i nostri due amichetti si vogliono tanto bene, ma tanto così, tanto da decidere di giocare a sposarsi.

E perchè non portare a teatro questo grande sentimento? Che ci vuole?

Ci vuole tanta fantasia, tanto amore ma, soprattutto ci vuole il nostro grande e magico cestone dei travestimenti, dove, ognuno di noi ha trovato, provato e riprovato il proprio vestito... da cerimonia. Ecco allora il vestito della sposa, bianco (come vuole la tradizione) con tanto di bouquet; ecco qui un classico scuro per lo sposo con papillon luccicante; per non dire poi la lunga (ma proprio lunga) tunica di Mauro, il prete con tanto di Vangelo (quello di Suor Graziosa); cappello, giacca e baffi per Andrea il paggetto dispettoso) non da meno i testimoni: un lungo sfavillante per la permalosa Veronica e giacca e cravatta per l'imbronciato Cosimo; due "firmati" abiti da sera per le damigelle d'onore, Gaia e Marta, e poi tutti i variopinti e stravaganti vestiti, trucchi, foulard, cappelli e chi più ne ha più ne metta per tutti gli eccitatissimi invitati al matrimonio.

Siamo riusciti a coinvolgere tutti i... personaggi del Micronido Marameo: dalle deliziose bomboniere di mamma Marisa (emozionatissima mamma della sposa), all'anello di fidanzamento di mamma Dolores (super suocera spiritosa), dal buffet di nonna Lella al servizio fotografico di zia Romina (addhu ca l'Antonio Palma), dalle strepitose cravatte di nonno Gino ai stravaganti cappellini di nonna Rosetta Tagarelli, dalla marcia nuziale di Gabriele Russo alle riprese video di zia Katia. E poi di tutto e di più! Che bella festa! che bel carnevale! una cosa però non riusciamo a capire: perchè tutti, ma proprio tutti quando vedono la videocassetta del matrimonio ridono, ridono tanto da piangere?

Ciao e all'anno prossimo con una nuova avventura dei bimbi felici del Micronido Marameo.



**Rocco scola la bottiglia
e Pulimena lo consiglia**

**come fare a dimagrire
senza tanto poi soffrire...**

Tuttomoda

AFFILIATO

 Via Roma ang. via Tiziano
CALIMERA


tommasi

ELETTRODOMESTICI

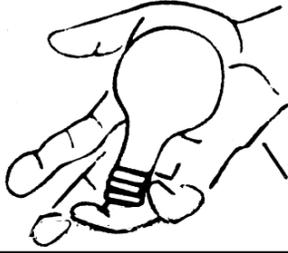


73021 CALIMERA (LE) - Via Roma, 117 - - Tel. e Fax 0832 873717

MASSIMO CORLIANO'

o Installazione impianti elettrici civili ed industriali
o Sistemi antifurto
o Impianti ricezione TV

Via A. De Gasperi, 26 • Tel. 0832/872762 - CALIMERA



MARULLO COSTRUZIONI s.r.l.

Calimera - Vi Verdi - Tel.Fax 0832/876063

FATEVI UN TEST SULLE VOSTRE RADICI

L'Unità Europea è cosa fatta e siamo in piena globalizzazione. Tuttavia è bene conservare le proprie radici per non sentirsi un nessuno nella propria terra.

Ti proponiamo dei TEST che ti permettono, dando le opportune risposte, di riflettere su chi sei e quale grado di calimeresità occupi. In base alle risposte ed ai punteggi, abbiamo previsto quattro gradi di appartenenza:

1° grado: Calimerese DOC da molte generazioni come potrebbero dimostrare i documenti che hanno resistito alle alluvioni e agli incendi. Es.: Rocco Aprile;

2° grado: Calimerese importato, ha acquisito la cittadinanza perché coniugato/a con calimerese. Es.: Tonino e NAPULE;

3° grado: Calimerese comunitario originario di paese della Comunità Europea e coniugato/a da anni con cittadino/a di Calimera. Es.: la signora "francese";

4° grado: Residente a Calimera, ma extracomunitario anche se convertito alla religione cattolica e con regolare permesso di soggiorno e residenza. Es.: la signora Susanna.

1. Dopo aver letto l'articolo "Scherza coi fanti, ma lascia stare i Santi" quale dei tre preti attuali che esercitano a Calimera non avrebbe mai fatto restaurare la mano di San Brizio?

- a) Don Salvatore - b) Don Giuseppe
c) Don Gino

2. Dovendo invitare a pranzo uno dei seguenti compaesani, a chi avresti preferito "fare un vestito"?

- a) Allu Mangiasagne - b) Allu Mangiapedia
c) Allu Mangiacastagne

3. Quali dei seguenti nostri concittadini erano più alti?

- a) Li Centesimi - b) Li Cinquellire
c) Li Menzumilione

4. In una eventuale guerra, (diu ne scansi e liberi), con chi ti saresti alleato?

- a) Con lu Giapponese - b) Con l'Africana
c) Con l'Americana

5. Avendo bisogno del VIAGRA, sei andato dal medico e ti ha prescritto invece una ricetta a base di sarachi, orate, aragoste e ostriche, chi è questo medico?

- a) Dott. Luigi - b) Dott. Realino
c) Dott. Antonello

6. Chi dei seguenti nostri concittadini contavano di piu?

- a) Lu Capitanu - b) Lu Sergente
c) L'Ammiraju

7. Con chi, dei nostri concittadini, non avresti mai voluto avere niente da spartire?

- a) Lu Cazzacristi - b) Lu Tiracauci
c) Lu Cammia

8. Avendo bisogno di un grosso favore, a quale nostro concittadino ti saresti rivolto?

- a) Allu Ria - b) Allu Padreterno
c) Allu Papadunau

9. Volendo imparare a ballare, a quale maestro di ballo ti affideresti?

- a) A Carmelo - b) A Briziantoni - c) A Vittorio

10. Essendo diventato un bravo attore, da quale regista vorresti essere diretto?

- a) Nanni Moretti - b) Roberto Benigni
c) Antonio Mi

11. Hai vinto un viaggio per 2 persone alle Maldive e sei un single, con chi avresti fatto coppia?

- a) La Bellena - b) La Bellacisarria
c) La Caleddhena

12. Avendo bisogno di una scorpacciata di pesce, con chi saresti andato a pesca?

- a) Con Tirasicchi - b) Con Don Coccu
c) Con Stompo

13. Dovendo passare "de sutta alla pietra de Santu Vitu" chi avrebbe più difficoltà?

- a) Lu Scannai - b) Lu Caccai
c) Lu Caricancapu

14. Dovendo prendere la cuccagna, quale formazione avrebbe qualche difficoltà?

- a) Checci-checci, Cozzunai, Pirichicchi
b) Lico, Alaera, Picara
c) Frangiddha, Mita, Cardillu

15. Dovendo, come un tempo, fare la provvista de fichi secchi e riempire "nu capasune", quali fiche avresti preferito?

- a) Li Zonti - b) Le Panettare
c) Le Menzefiche

16. Dovendo disputare le Olimpiadi Grecanico Salentine, chi sarebbe il vessillifero di Calimera?

- a) Luigi Portafoju - b) Brizino Portabandiera
c) Cici Lazzaruddhi

17. In un eventuale concorso a MISTER GRECIA SALENTINA, da chi potrebbe essere rappresentata Calimera?

- a) Lu Beddha - b) L'Ascimuna
c) Lu Facedemorte

18. In una eventuale gara di raccoglitori di funghi, chi potrebbe vincere?

- a) Lu Cascetta - b) Lu Capasune
c) Lu Confinai

19. Dovendo mandare qualcuno a sistemare il tuo giardino, a chi avresti dato l'incarico?

- a) Allu Zappune - b) Allu Perdisciurnate
c) Allu Cammia

20. Si fa una trasmissione TV "Chi la spara più grossa", chi manderesti di Calimera?

- a) Lu Burlinchi - b) Lu Zematari
c) Lu Tristarruna

Se avete realizzato da 75 a 100 punti siete un Calimerese Doc

Se avete realizzato da 50 a 75 punti siete un Calimerese importato

Se avete realizzato da 25 a 50 punti siete un residente, ma della CEE

Se avete realizzato da 0 a 25 punti siete un residente, ma extracomunitario

P.S.: Per un refuso tipografico mancano i relativi punteggi per ogni risposta A - B - C. Ce ne scusiamo con i lettori. Provvederemo nella prossima Kinita. Conservate questa!

Un giorno da ricordare



Fra musica e divertimento Massimo Greco ha festeggiato il suo 18° compleanno.

Auguri Massimo!

UN'ANCORA SEDOTTO E BIDONATO...

Per Antonio questa annata non è stata fortunata, su di lui la sfiga ha detto qui ci stò un bel pochetto.

Ma l' Antonio non si dà per vinto, lui è sempre più convinto e così inizia la nuova gara per conquistare la bella Sara.

Il ragazzo sfortunato all'autoscuola si è recato, e pensava già arditamente con le palle e con la mente: "con la macchina potrei conquistare pure lei"...

Già si vede seduttore e fa i quiz col correttore ma agli esami veramente non si può copiare niente, cinque errori presto fa e la patente lui non ha.

Per far colpo sulla fanciulla non sa in testa cosa gli frulla, la musica a palla le fa sentire e quattro salti per farla divertire, Ma l'Eliana rimane stravolta, mentre lui si sente John Travolta.

Balla sui tavoli al Ghetonia fa solo ridere la compagnia, la conquista non gli riesce e dai gangheri spesso esce, così i marpioni della festa gli hanno soffiato pure questa...

Questa volta, però, sta accorto, non vuol subire un altro torto, dal Ghetonia gira lontano per non rischiare il deredano...

Passa con lei sullo scuterino, sembra proprio un damerino, ma qui i vitelloni, son brutta razza e gli scippano la "dolce" ragazza.

Con la "rugna" che ha addosso si sente ormai un paradosso, si consola perciò solamente scroccando le spese alla gente.

Organizza decine di mangiate sugo al pesce con grigliate, ma alla cassa non passa mai e lascia gli "amici" in mezzo ai guai.

Se lo incontri di notte al Ghetonia ti consiglio di andar lesto via perchè, "tira qua e tira là", l'Ancora senza un becco di quattrin vi lascerà.

La talpa del Ghetonia...



PIAZZA del Sole, 7
Tel. 0832 875122 - CALIMERA
Via V. Emanuele II, 22
Tel. 0832 826627 - CASTRI



di Fasiello Vito
via Adige n° 35
73020 Castrì di Lecce
Tel. 0333 4486087
abit. 0832 825575



Via Roma, 27
Tel. 0832 874007
73021 CALIMERA (LE)



PELLE

ABBIGLIAMENTO
CALZATURE UOMO • DONNA • BAMBINO
JEANSERIA - PELLETTERIA

Via Roma, 19 - CALIMERA (C3)
Tel. e Fax 0832 / 872212

VIA ROMA, 61 - CASTRI
Tel. 0832 / 826545

ADAM Gocceur

ESTETISTA DANIELA
Via Roma, 3 - Tel. 0832 873569 - Calimera

abbigliamento sportivo
dimensione SPORT
via roma, 29 calimera
Tel. 0832/873691
punto vendita a
torre dell'orso
piazza della luna

EMERGENZA RANDAGISMO E SUO COSTO SOCIALE

Gentili Concittadini,
come Associazione per il Cane Abbandonato – Sezione di Calimera, iniziamo in questi mesi il nostro terzo anno di presenza e attività sul territorio. Grazie al patrocinio dell'Amministrazione Comunale, ci siamo infatti costituiti nel mese di aprile 1999 prefiggendoci, come scopo, la lotta al randagismo.

Ci sembra quindi giunto il momento di una riflessione approfondita sul problema randagismo per quella che è la nostra esperienza e i nostri rilievi sul territorio in questi anni di presenza attiva.

I risultati, per quanto ci è concesso dalle disponibilità economiche e logistiche, sono notevoli. In tre anni abbiamo infatti ottenuto una riduzione totale dei cani randagi presenti sul territorio di circa il 43,6% (da 78 soggetti ad aprile 1999 ai 44 di giugno 2001) grazie a campagne di sensibilizzazione dei giovanissimi, stando in occasione di eventi pubblici di rilievo, interventi di adozione (35 cuccioli e 11 femmine sterilizzate), sterilizzazione femmine (33 soggetti), cure e immunizzazione (circa 65 soggetti vaccinati), isolamento temporaneo di soggetti morsiatori (6 cani). (Dati al 15/06/2001). Approfittiamo dell'occasione per ringraziare caramente le trentasei famiglie calimeresi (e le altre di paesi limitrofi) che hanno adottato i cani menzionati.

Numeri questi, che probabilmente non trovano riscontro nelle aspettative personali di molti di Voi, ma è proprio questo il punto: il reale costo sociale del randagismo a cosa è dovuto? Il vero disagio sociale provocato dal fenomeno randagismo a chi è attribuibile?

Ci spieghiamo meglio. Tenuto conto che già alla fine del primo anno di attività avevamo ottenuto il 100% di femmine sterilizzate e l'adozione dell'80% dei cuccioli allora presenti, logica vuole che, nel corso degli anni, il numero di randagi sarebbe dovuto gradualmente e naturalmente diminuire (adozioni, vecchiaia, e purtroppo malattie, incidenti stradali...). Al contrario, il numero dei cani randagi, dopo un sostanziale calo iniziale, rimane ora costantemente intorno ai 40 soggetti (anzi ci sono scoraggianti picchi stagionali dovuti alla stagione riproduttiva) e ci sono sempre nuovi cuccioli, nuove femmine da sterilizzare, nuovi adulti che vagabondano per le nostre strade.

Da dove arrivano visto che le femmine vengono di volta in volta sterilizzate? Da dove spuntano visto il costante e continuo nostro impegno nelle adozioni e vista l'aspettativa di un ovvio decremento di una popolazione comunque impossibilitata a riprodursi?

Se ragioniamo con onestà e ci mettiamo una mano sulla coscienza non possiamo non concludere che il vero costo sociale del randagismo è rappresentato dai nostri cani (i nostri, cioè quelli di nostra proprietà!) che, a volte per indolenza o per errato pietismo, ci ostiniamo a non voler sterilizzare per poi, spesso, abbandonarne i cuccioli (non riuscendo a sistemarli diversamente, li buttiamo in mezzo alla strada o addirittura in un cassetto di spazzatura!). Ripetutamente sono stati abbandonati cuccioli di una-due settimane di vita! Informiamo i "gentili" responsabili di tali vigliaccate, che quei cuccioli necessitano del latte materno (energetico e ricco di anticorpi) e di cure costanti (se permettete, pur essendo appassionati volontari non possiamo vivere praticamente solo in funzione di questo già oneroso impegno). Informiamo sempre i responsabili di questi "affidamenti forzati" che anche la madre ha bisogno di quei cuccioli e che, nonostante i nostri sforzi, quegli esserini di pochi giorni, in linea di massima muoiono! Non è per nulla facile accudire cucciolate di cinque, sei piccoli affa-

mati, contemporaneamente a tutte le altre faccende quotidiane. Forse non ci crederete ma i cani, anche quelli adulti, mangiano e sporcano tutti i giorni, domeniche comprese! Forse sembrerà strano che anche noi, come tutti, abbiamo impegni personali non conciliabili con la mole di lavoro che la nostra iniziativa richiederebbe. Non vogliamo processare nessuno, ma ricordiamo a tutti che una cagna è capace di riprodursi già a sei-sette mesi e avere due gravidanze l'anno (4-5 cuccioli in media per ogni parto). Capirete che bastano tre - quattro cagne e relative cucciolate per creare una situazione da "carica dei 101" nel giro di un paio d'anni.

La femmina randagia da sterilizzare rappresenta certamente un costo per la comunità, ma è una spesa unica, non più ripetuta. È una spesa per altro che ne annulla parecchie altre in futuro. Inoltre i cani randagi presenti sul territorio vengono, per quanto possibile, vaccinati, ciò significa che le epidemie virali, in linea di massima, non sono provocate e/o diffuse da loro! Non più a Calimera.

Ma allora a chi è dovuto il reale costo sociale del randagismo? A chi sospetta che dietro il nostro impegno ci sia il solito "giro di interessi", rispondiamo che questa lettera non avrebbe senso così come tutte le nostre iniziative (sarebbe quantomeno stupido cercare di frenare la nostra fonte di guadagno!) Comunque, invitiamo chiunque lo voglia a venire ad arricchirsi insieme a noi! Senza voler scomodare illustri esempi a livello nazionale, anche noi avremmo come fine ultimo quello di sciogliere la nostra associazione (perché quel giorno felice non sarà più necessaria e non certo per sopravvenuto disinteresse o arricchimento). Perdurando i continui abbandoni la nostra associazione continuerà ad esistere di riflesso al problema di cui si occupa. Problema randagismo che non è solo nostro ma di tutta la comunità.

È doveroso sottolineare che molti cani di proprietà sono liberi di vagabondare per le strade, più o meno saltuariamente e senza controllo alcuno, comportandosi in quei frangenti come un qualsiasi cane randagio ed essendo potenzialmente causa di identiche problematiche (incidentistica stradale, inseguimento di biciclette, disturbo della quiete pubblica, riproduzione e quant'altro. Ci è infatti successo di soccorrere cani incidentati poi risultati di proprietà). Non è quindi vero che il nostro cane sta solo facendo una innocua passeggiata mentre il randagio è un pericolo pubblico!

Ma allora, di chi è la colpa dell'innegabile disagio sociale che provoca il randagismo (saltuario o meno che sia?) Sempre e soltanto del singolo cane randagio (che come ben sappiamo non ha scelto lui di esserlo)? Dell'Amministrazione Comunale "che non lo toglie di mezzo" (come vorrebbero alcuni)? Forse dell'AUSL che non interviene?

Volutamente si sorvola sulla vera causa scatenante l'intero meccanismo, e cioè l'abbandono irresponsabile degli animali!

Se non ci fossero continui abbandoni, sia di cuccioli che di adulti, il problema randagismo l'avremmo già risolto! E come già sottolineato, la nostra associazione non avrebbe più necessità di esistere, così come Voi non avreste più motivo di lamentarvi o di spendere soldi che potrebbero essere sfruttati in ben altri modi.

Aiutateci!
Adotta un cane.... se hai tempo regalacene un po'....se vedi qualcuno che abbandona un animale cerca di dissuaderlo.... Grazie di cuore.

Associazione per il Cane Abbandonato
Sezione di Calimera

IN PIAZZA DELLA LUNA

Questa storia è assai vera ed è giunta a Calimera, in un posto troverai prezzi pazzi, lo vedrai...

Al market della Luna ci si affida alla fortuna, preparando la stagione già si spenna ogni beone!

Con Garrapa gran pittore che pennella da dottore, affaroni tanti, tu sempre farai stai tranquillo e poi vedrai!

Ma la sorte può esser dura e con l'Isaura una sciagura, se alla "cassa contanti" lei s'arà lo scontrino di certo sbaglierà.

Così Biagino "il cinghialino", sulla bionda spara a zero: "stai attenta o tu vedrai bancarotta tu mi farai".

Qui le calze a dismisura tu le paghi su misura sembra strano ma lo sai qui stai proprio in mezzo ai guai.

Solo Ancora il "braccino" può far fesso "cinghialino" lui si scola un bidone di thè pensando all'amore che non c'è.

Con l'estate, che di turisti è copiosa, vedi Biagio che quasi sempre posa, con le Slovacche fa il galletto sembra proprio un fighetto,

ma l'inglese lui non conosce e non gli può toccar le cosce, ma si salva l'uomo arguto utilizzando l'alfabeto muto....

Per la Rita lui è quasi perfetto però a noi sembra un polipetto, con l'Isaura fonde poverino sembra proprio un piccioncino....

Antonello, Antonello lascia il sole... e prendi l'ombrello!

Gaudianello[®]
Monticchio

De Donno Guido

Tel. 338 2722255

LA SALENTO COPIATORI
di Claudio Inguscio

Servizi di assistenza e consulenza tecnica/informatica

- Copiatori Analogici
- Multifunzioni
- Duplicatori Digitali b/n & col.
- Copiatori Color
- Telefax (Pstn/isdn)
- Arredamento per l'ufficio
- Progettazione Computer
- Periferiche (Stamp, modem, ecc.)
- Soluzioni integrate di comunicazione fra singoli utenti, fra reti locali (Intranet) e reti geografiche (Internet)
- Sistemi di Video Conferenza
- Software Gestionale
- Applicativi specifici
- Terminali di controllo a carta di credito e livello accesso

Concessionaria esclusiva:
Panasonic - Rex Rotary

Via Cicerone, 8 - Castromediano - 73020 CAVALLINO (Lecce)
Tel. 0832 340186 Fax 0832 340101 - Email: cingusc@tin.it
Succ. Taranto: Ditta PROTEUS - Via Rintone, 36 - Taranto - Tel. 099 4792063

oleifici Tommasi S.r.l.

LAVORAZIONE OLIVE A CALDO O A FREDDO
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA E BIOLOGICO

Stabilimenti: Via Europa, 124 - tel. 0832/875076
Via Circonvallazione s.n. - tel. 0832/873555 • 73021 Calimera (Le)



pizzeria
ristorante

Via Costantini, 12 (Piazza del sole)
Calimera (Le) • Tel. 0832/874837
Indirizzo estivo: Piazza della Luna
Torre dell'Orso • Melendugno (Le)

PESCA - SUB - ORNITOLOGIA

CAFARO BRIZIO VINCENZO

VIA MAYRO, 32 - CALIMERA

NUOVA MACELLERIA
CARNI EQUINE
Di Rosato & Ricciardi
Carni macellate fresche e di ottima qualità
Via Europa 78 - Tel. 0832 875445
Calimera

I luoghi della memoria

Continua da pag. 2

Intanto in seguito a nuove istanze, diventa non più dilazionabile la quotizzazione del demanio comunale semensabile "Bosco netto". Nel 1863 la sua intera superficie viene divisa in 21 quote. Tra i 61 offerenti del relativo annuo canone per le quote formate, rimangono scelti per il sorteggio "n. 37 individui perché aventi dritto e preferenza... essendo tutti capi di famiglia e non possidenti di terre". Ma ancora la situazione al 1° gennaio 1867 non è ancora cambiata, diverse quote non vengono accettate data "l'inferiore qualità di terreno" rispetto alle altre assegnate ed al valore del canone enfiteutico relativo. Situazione risolta soltanto nel 1871.

Ritorna l'interesse per il Bosco di Calimera ed i suoi alberi, date le «deplorabili posizioni» del bilancio comunale, nella seduta del Consiglio comunale del 27 ottobre '72, approvando all'unanimità la mozione del consigliere Brizio Gabrieli per il suo disboscamento e dissodamento. Inutile il sopralluogo in difesa del Bosco da parte di una commissione del Dipartimento forestale delle Puglie. L'11 aprile 1875, secondo le indicazioni e gli intendimenti del Consiglio comunale, Donato Stampacchia, in qualità di misuratore giurato forestale, deposita nella segreteria del Comune la sua relazione in merito. L'intero Bosco viene diviso in quattro lotti, si stabilisce il relativo numero degli alberi e valore, il tempo necessario al suo disboscamento. La Giunta comunale con deliberazioni del 17 e 29 febbraio '76 formula il relativo capitolato di vendita e il 13 e 26 aprile vengono messi all'asta i lotti per il taglio degli alberi. Aggiudicatari restano: Brizio Palumbo, Paolo Lefons, Giovanni Battista Tommasi e Modesto Spedicati. Così 4267 imponenti alberi di querce vengono trasformati regolarmente in legno, utilizzato nei suoi diversi usi, e carbone.

Oltre alle somme di 56 mila lire ricavata dalla suddetta vendita del legname, all'amministrazione comunale resta ancora il terreno, in tal modo liberato, da quotizzare, come impongono le leggi nazionali, in favore sempre di capifamiglia poveri concedendolo dietro il pagamento di annuo canone enfiteutico. Ancora una volta gli amministratori comunali al potere non possono fare a meno di mortificare le aspettative dei tanti bisognosi. Il canone infisso su ciascuna quota infatti è veramente oneroso e problematico diventa pagarlo, irregolarità sono commesse in merito alla suddetta quotizzazione del terreno demaniale come usurpazioni in danno dello stesso. Per riuscire a realizzare quanto dovuto, della questione si interessa il deputato al Parlamento Gaetano Brunetti e si invia un reclamo, il 28 luglio 1885, al ministro dell'Interno, Agostino Depretis, contro gli abusi e le irregolarità compiute dalle autorità municipali che, nella suddetta ripartizione agevolano "persone agiatissime loro aderenti", in pregiudizio e danno della classe povera del paese.

Ritornando a considerare la proficua attività carbonifera sempre svolta con grande capacità, competenza ed intelligenza dai produttori e commercianti di Calimera, bisogna dire che con la loro attività hanno contribuito direttamente a partecipare alla trasformazione del paesaggio come non altri. Intanto le zone macchinose, una volta costituenti la cosiddetta "foresta di Roca" e le relative zone da bonificare, forniscono abbondantemente la materia prima da trasformare in carbone. Ma anche le frequenti mancanze della rendita olearia convincono facilmente i proprietari ai cambiamenti di coltura ai danni della coltivazione degli alberi di ulivo. L'arciprete Cesario Gabrieli, parroco di Calimera, nell'agosto del 1917, non esita a chiedere alla speciale Commissione provinciale il permesso di svellere tutti gli alberi di ulivo esistenti in tutti i fondi della Parrocchia a causa dell'«improduttività oltremodo allarmante, sia per il suo ripetersi ininterrotto da oltre 20 anni (in ciò esagerando), sia per il suo estendersi alla totalità degli ulivi che costituiscono il suo beneficio». Il parroco, approfittando del bisogno di carbone data la guerra in corso, preferisce il più comodo impiego della rendita ricavata dalla trasformazione degli alberi in carbone anziché le sicure fatiche e l'improbabilità del frutto. Così i 1233 vecchi alberi di ulivo esistenti nei fondi parrocchiali: Martanò, Ponzio, Clima, Gurguliti, Disella, Fossascianni, Belloloco, Caccomeno, Fornelli e Placodi, vendono trasformati in 1917 quintali di carbone.

Per quel che riguarda la cappella di San Vito con la sua particolarità data dalla sua antichissima pietra in essa custodita, ci piace immaginare che la fortuna e la protezione accordata ai giovani ed alle giovani che per generazioni si sono avvicendate nel passaggio attraversandola, continuino ancora ad essere accordate alle disincantate giovani generazioni a loro insaputa.

Pantaleo Palma

...DAL GRANDE FRATELLO
AL FRATELLO "MAGGIORE"...



Lu Pierluigi dittu "menza pizza"
ogni matina de bona lena
se ntisa prima de l'aceddhi
alla panetteria cu apra li canceleddhi
se no la LAURA FUNTANA Mescia
tantu se nazzza ca nu riesce cu pescia!

Li vecchi diciane "veni pane ca te mangiu"
e puru quiddhu ogni matina alle cristiane
tra na lusciatina e nu bellu sorrisu
li presenta pimpante lu "sfilatinu" stuta fame
sperandu ca tra na consegna e na lagna
se busca de quarche cliente la "Papagna"!

Orgogliosu de lu foltu capellu alla "DE SICA"
lu lleva e lu stira cu conquista na donna grika
mo ca parte pe le vacanze all'isola de Corfù
"ze chiatere greche sto meni mia tribù"
sta lu spettanu ansiose vecchie e vagnone
lu novu stallone grande tifosu de lu Taricone...

Nun te preoccupare tantu "mezza pizza mia"
li disse presciata la mescia de la fatia
a menu che, dopu tuttu stu travuiamentu,
nu te pigghia lu sfrusciu ogni momentu
ma se quistu in Grecia t'ia ccappare
minti li pannoloni se brutta figura non voi fare!

Ma nui amici te dicimu culu core
"Forza Gigi" ca lu Ciccio prestu more
e cusì muieresa rimasta sula
te chiama certu cu te face l'ancavula
e cusì tie li porti buste de rizzi
e quandu se vota... lestu li la mpizzi!

LOS AMIGOS

Riceviamo
e pubblichiamo...

Caro Brizio.

Giustamente sei adirato ed offeso per le frasi contenute nel mio articolo pubblicato sul numero unico del giornale locale "Kinita" del 29.07.1996, per il quale hai proposto querela contro di me ed il direttore del giornale.

Te ne formulo le più ampie scuse pregandoTi di accettarle, anche perché, te ne devo dare contezza, non avendo alcuna intenzione di offendere la Tua onorabilità e la Tua reputazione, perché le frasi iperboliche furono appositamente concepite, contrariamente al vero, e scelte per dare forma e corpo all'articolo che non voleva essere denigratorio nei tuoi confronti.

Ti confermo la mia stima e il mio riconoscimento della Tua onestà e della Tua rettitudine.

Dimentichiamo perciò questa parentesi nei nostri rapporti, che sono stati sempre cordiali, torniamo a stringerci la mano e ritorniamo ad essere gli amici di sempre, anche se leali e corretti avversari contraddittori.

Lecce, 22.05.2001

Tuo

Kinita 2001

DIRETTORE RESPONSABILE: Rocco Montinaro

COORDINAMENTO REDAZIONALE:

Brizio Giammarruco - Brizio Leonardo Marra

Maria Rosa Palumbo

HANNO COLLABORATO:

Antonio Cillo - Giuseppe Corliano - Antonio Giammarruco

Federica Giannone - Antonio Greco - Brizio Marra

Gino Tommasi

SONO PERVENUTI INOLTRE ALLA DIREZIONE DEL GIORNALE SCRITTI E CONTRIBUTI DA PARTE DI TANTI AMICI DELLA KINITA, CHE RINGRAZIAMO CON SIMPATIA.

Questa redazione, nel riferirsi a fatti o a persone, ha inteso esclusivamente trattare tutto sotto forma di innocente scherzo, lungi da qualsiasi pur minima punta di scherno o di offesa, convinta dell'intelligenza e del buon senso dei lettori.

Fotocomposizione e stampa

'AGM s.r.l. - Zona Industriale Lecce

Tel. 0832 240949 • e-mail: artigrafiche.marino@libero.it



Vendita al dettaglio e forniture per
Comunità, Ristoranti, Self-Service,
Mense, Trattorie, Pizzerie,
Supermercati, ecc.

Qualità costante nel tempo

APERTO ANCHE DOMENICA E FESTIVI (ORE 8-12)

Via Roma (rione paroli), 179 - 73021 CALIMERA (LE)
© 0832 - 87 38 38

IRIC TINELLI

impiantistica manutenzione

IMPIANTI

elettrici - civili - industriali

condizionamento

Zona Industriale

CALIMERA - VIA SPAGNA

Tel. 0832 875006 - Fax 0832 874666

COOPERATIVA
"IL SOLE"



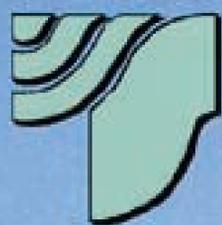
Lavanderia industriale
Impresa di pulizie
Disinfestazione e derattizzazione
Manutenzione verde
Pitturazioni
Traslochi

Via Europa - Zona Ind.

Tel. fax 0832 873156

73021 CALIMERA (Le)

*Vieni a stare
un pò con te!*



TERME DI SANTA CESAREA

spa

CENTRO BENESSERE

**LINEA
BLU**

TERME DI SANTA CESAREA SpA

via Roma 40 - tel. 0836/944070 / 944148 - Santa Cesarea Terme - LECCE
e-mail: tsc@mail2.clio.it www.clio.it/TermeSantaCesarea